



Il mercato del lavoro in provincia di Reggio Emilia

Anno 2018

Rapporto annuale



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati e redazione testi:

Marco Ferrari

Giuseppe Abella ha curato l'estrazione dei dati e la produzione delle serie storiche annuali.

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli* hanno ideato lo schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e prodotto le serie storiche destagionalizzate trimestrali dei dati SILER.

Massimo Gavelli ha elaborato i dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID).

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 23 aprile 2018.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

	p.
Indice delle tavole	4
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	7
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	11
2.1. Flussi di lavoro dipendente	12
2.1.1. Analisi per attività economica	14
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	19
2.1.3. Analisi per professione	24
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età	27
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo	38
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato	38
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	43
4. Utenza dei Centri per l'impiego	45
Nota metodologica sulle fonti informative	47
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	49
Glossario	50

Indice delle tavole

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	7
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	11
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per trimestre (dati trimestrali destagionalizzati)	13
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	16
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	17
Tavola 6. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	22
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	24
Tavola 9. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	26
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	29
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	29
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	32
Tavola 13. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	35
Tavola 14. Giovani (15-29 anni): attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	36
Tavola 15. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	37
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	39
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente (dati trimestrali destagionalizzati)	39
Tavola 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	40
Tavola 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	42
Tavola 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione ed attività economica	44
Tavola 21. Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età (dati di flusso)	46

Indice delle figure

	p.
Figura 1. Occupati per sesso	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione per sesso	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia (dati annuali e dati trimestrali destagionalizzati)	13
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	16
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	17
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	19
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	22
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	24
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	27
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	27
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	29
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	36
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	40

Quadro d'insieme

L'andamento del mercato del lavoro in provincia di Reggio Emilia nel 2018 è coerente con il contesto regionale di crescita occupazionale che procede ormai dall'inizio del 2015 senza soluzione di continuità e, sulla base delle informazioni congiunturali più aggiornate,¹ senza significative decelerazioni o discontinuità nel trend. Da una lettura integrata delle fonti d'informazione disponibili per il mercato del lavoro regionale,² occorre infatti rilevare, da un punto di vista quantitativo, il mantenimento, anche nel 2018, di un significativo ritmo di crescita delle posizioni di lavoro dipendente nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna, cresciute su base annua di 26.956 unità, secondo i dati delle Comunicazioni obbligatorie SILER; questa importante crescita del lavoro dipendente trova riscontro nelle stime della Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT relative agli occupati dipendenti che, in ambito regionale, passerebbero da un livello medio annuo pari a 1 milione 526 mila unità nel 2017 a 1 milione 562 mila unità nel 2018, ossia 36 mila dipendenti in più.

Se si considera però l'intero quadriennio di ripresa 2015-2018, la creazione di lavoro dipendente in Emilia-Romagna si misura in 142.421 posizioni lavorative in più nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti e in 123 mila cittadini residenti occupati alle dipendenze in più. La crescita del lavoro dipendente, in provincia di Reggio Emilia come in Emilia-Romagna, non ha dato solo continuità al positivo trend in atto dal 2015, ma si è qualificata, nel 2018, in virtù di un nuovo, cospicuo incremento della componente a carattere permanente dell'occupazione – consentito da una buona performance della domanda di lavoro e favorito da nuovi incentivi per le assunzioni dei giovani: la crescita delle posizioni lavorative dipendenti, nel 2018, in Emilia-Romagna, si presenta infatti come la sintesi di un incremento delle posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato pari a 25.887 unità e di un incremento di quelle a tempo determinato e nel lavoro somministrato pari a sole 1.069 unità.

Un andamento simile si è osservato in provincia di Reggio Emilia dove, nel 2018, le posizioni lavorative dipendenti sono cresciute di 4.577 unità, risultato, in questo caso, di 3.923 unità in più a tempo indeterminato e in apprendistato e di 698 unità nel lavoro somministrato, mentre il lavoro a tempo determinato registra addirittura un saldo negativo di 44 unità (vedi Tavola 2). Tale crescita locale della base occupazionale trova una corrispondenza nelle stime relative al complesso degli occupati che, a livello provinciale, passerebbero da 237 mila unità nel 2017 a 240 mila nel 2018 (vedi Tavola 1), fermo restando che l'elevato errore campionario delle stime a livello provinciale³ deve far prendere con beneficio d'inventario tali variazioni anno su anno, privilegiando invece un'analisi sull'intera serie storica.

Anche in provincia di Reggio Emilia, la più recente crescita occupazionale ha consentito ulteriori progressi nella riduzione della disoccupazione (vedi Tavola 1 e Figure 3-4): il numero delle persone in cerca di occupazione, fra il 2017 e il 2018, viene stimato in calo da 12 mila a 10 mila unità, con una parallela riduzione del tasso di disoccupazione dal 4,9% al 4,2%.

A livello regionale, nel medesimo periodo, i disoccupati sono in calo da 138 mila a 125 mila unità e il tasso di disoccupazione dal 6,5% al 5,9%. La maggiore stabilità media dei posti di lavoro creati nel 2018 può aver

¹ Si veda il seguente rapporto: Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna. *Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente – Emilia-Romagna – IV trimestre 2018 – Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e variazioni delle posizioni lavorative*. 12 aprile 2019.

² Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

³ Per quanto riguarda la provincia di Reggio Emilia con riferimento al 2018, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a 208 ± 7 mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 10 ± 2 mila unità.

contribuito alla diminuzione dei tassi di disoccupazione giovanile, diminuzione che risulta assai significativa in provincia di Reggio Emilia e nella regione presa nel suo complesso (Tavola 1 e Figura 5), fermo restando – va ribadito – l’elevato errore campionario di tali stime. La congiuntura positiva ha fatto sì che il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni sia sceso nel 2018, secondo i dati INPS, tanto in provincia di Reggio Emilia che nella regione presa nel suo complesso, ai livelli più bassi registrati dal 2009, ossia, rispettivamente a 2.109.420 e a 14.361.070 ore autorizzate (Tavola 20 e Figura 20), in forte decremento rispetto alle ore autorizzate nel 2017 (rispettivamente -48,3% e -46,9%).

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine seguenti vengono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi nei successivi capitoli del rapporto (vedi Tavola 1 e successive Figure 1-6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT con quelle «di flusso» di fonte SILER, richiede che si tengano presenti le differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, di unità statistiche, di metodo di rilevazione e di riferimenti temporali, nonché dell'elevato errore campionario delle stime.

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITA' PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2008-2017-2018, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2018	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	135.898	104.889	240.787
Persone in cerca di occupazione	2.981	7.611	10.592
Forze di lavoro	138.879	112.500	251.379
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	77,4	61,2	69,4
Tasso di disoccupazione (b)	2,1	6,8	4,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	8,2	17,7	11,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	6,4	15,0	9,9
Tasso di attività (c)	79,1	65,7	72,5
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2017	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	135.060	102.479	237.539
Persone in cerca di occupazione	5.888	6.311	12.199
Forze di lavoro	140.949	108.789	249.738
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	76,8	59,8	68,4
Tasso di disoccupazione (b)	4,2	5,8	4,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	24,6	24,9	24,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	12,5	18,2	14,8
Tasso di attività (c)	80,3	63,6	72,0
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	141.607	99.526	241.133
Persone in cerca di occupazione	2.113	3.659	5.772
Forze di lavoro	143.72	103.185	246.905
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	82,6	60,8	71,9
Tasso di disoccupazione (b)	1,5	3,5	2,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	11,3	14,5	12,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	5,1	9,8	6,9
Tasso di attività (c)	83,9	63,0	73,6

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)

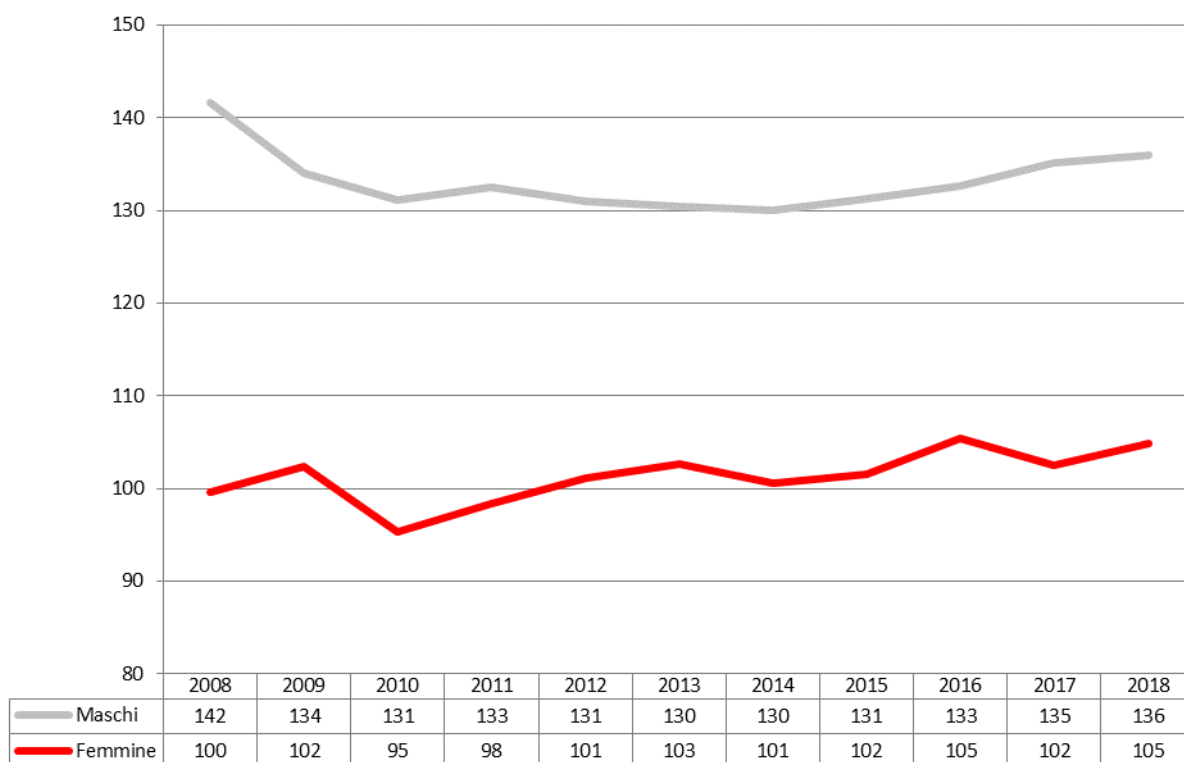


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)

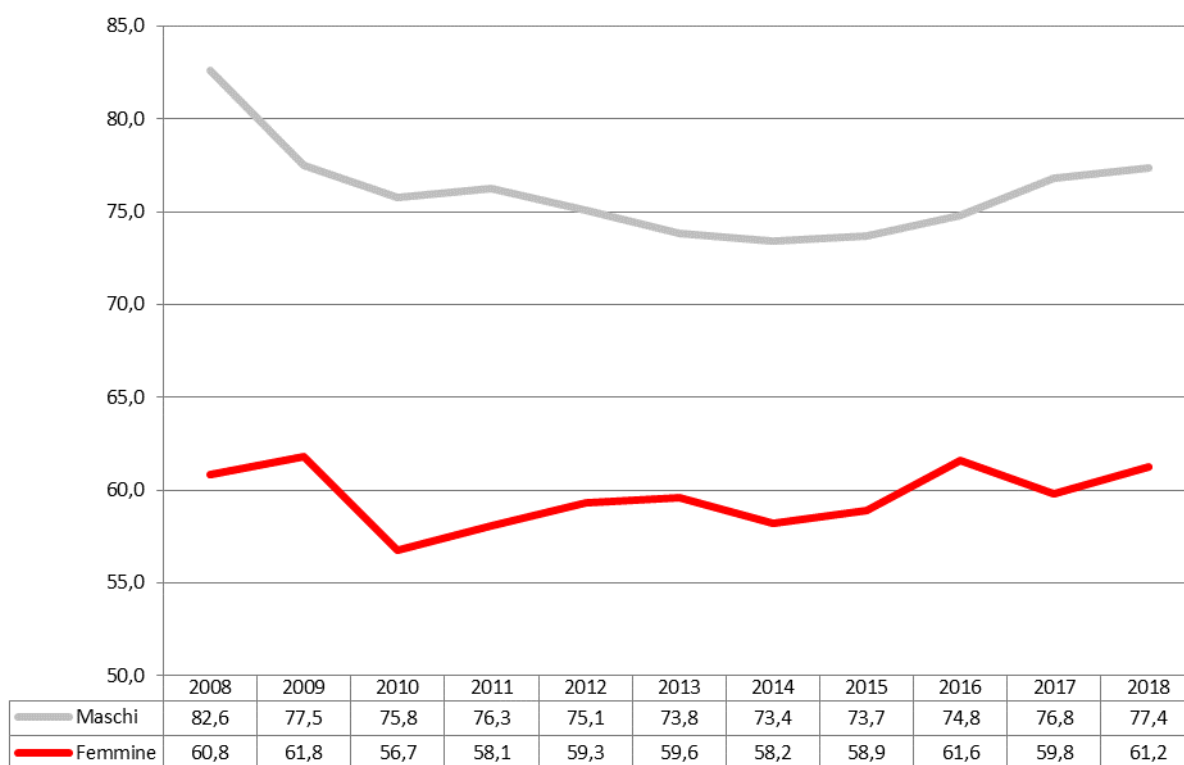


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)

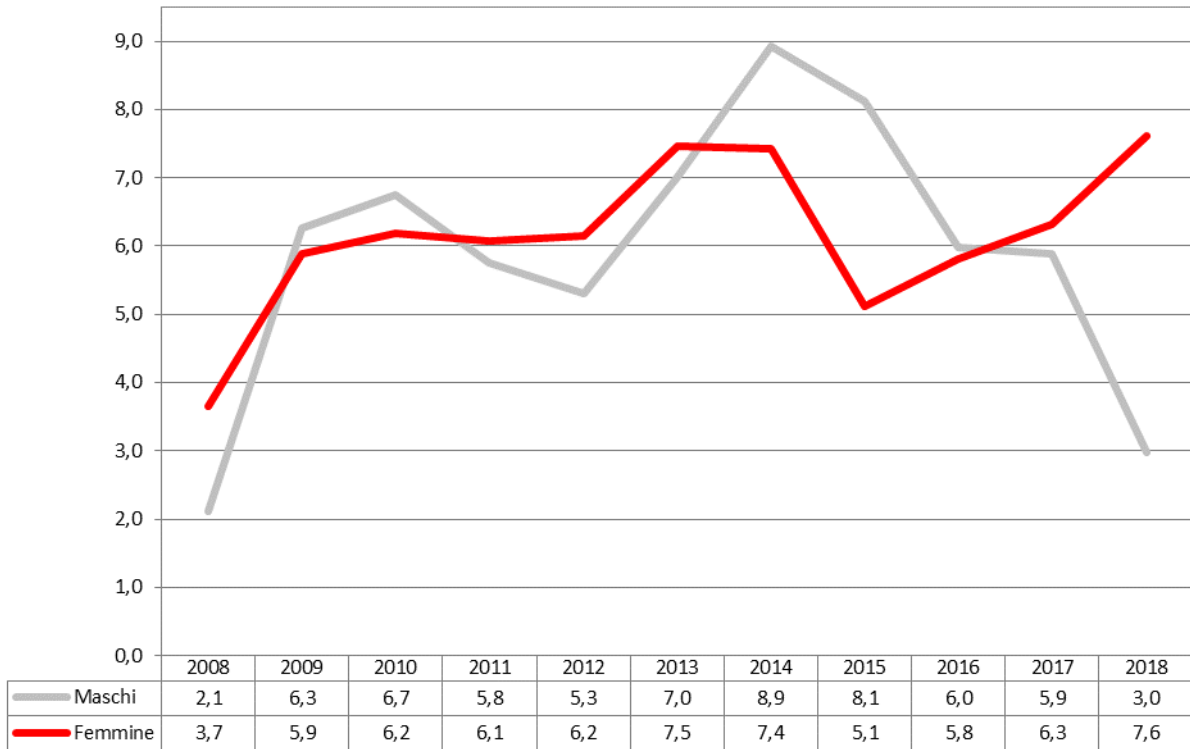


FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
Anni 2008-2018, percentuali

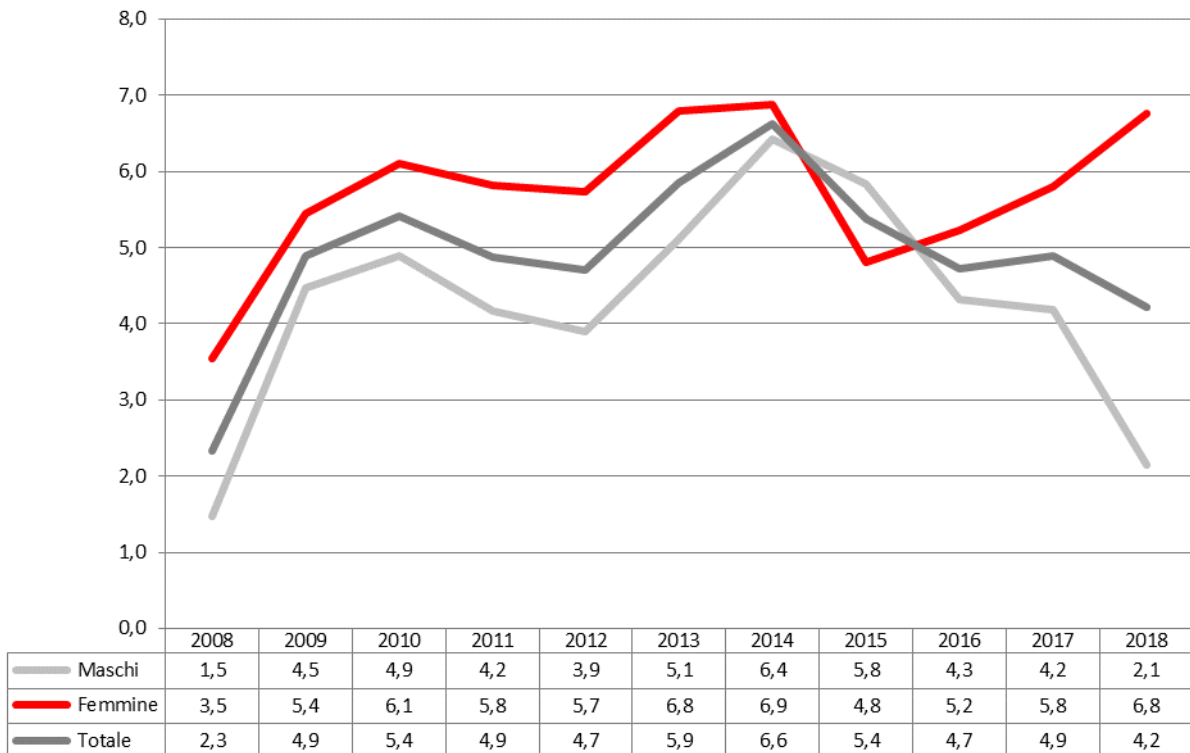


FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2008-2018, percentuali

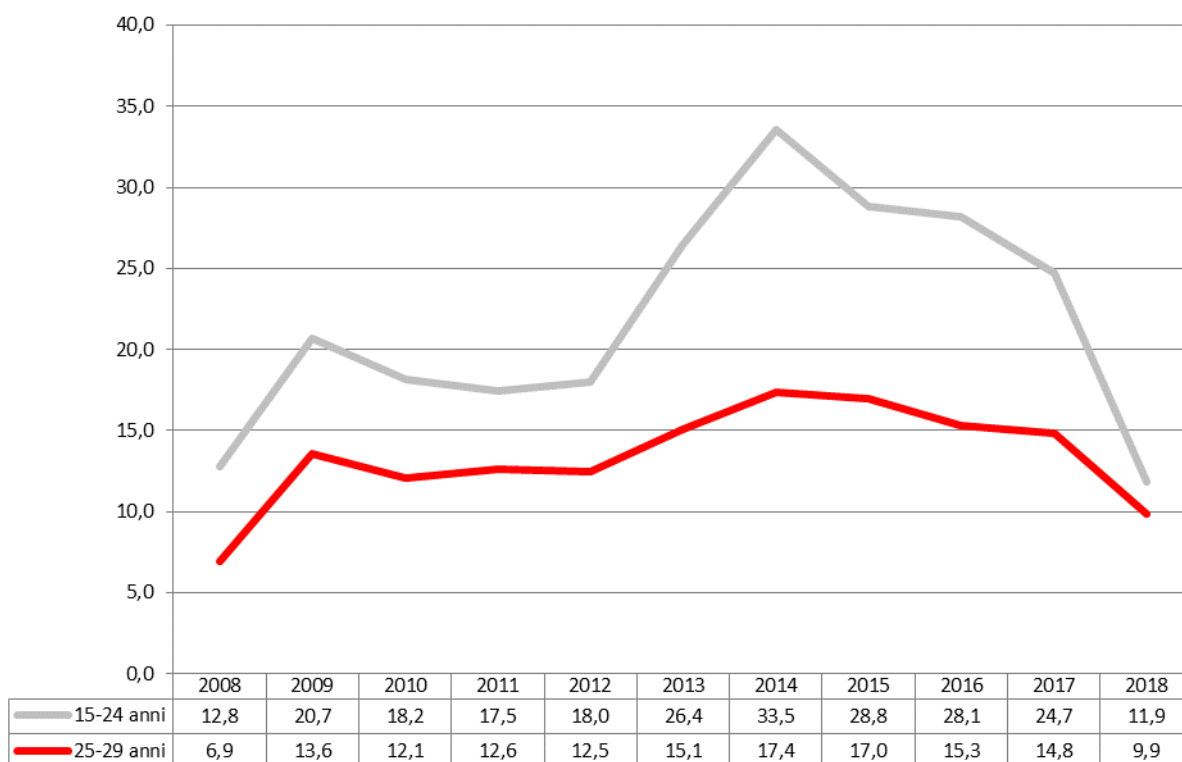
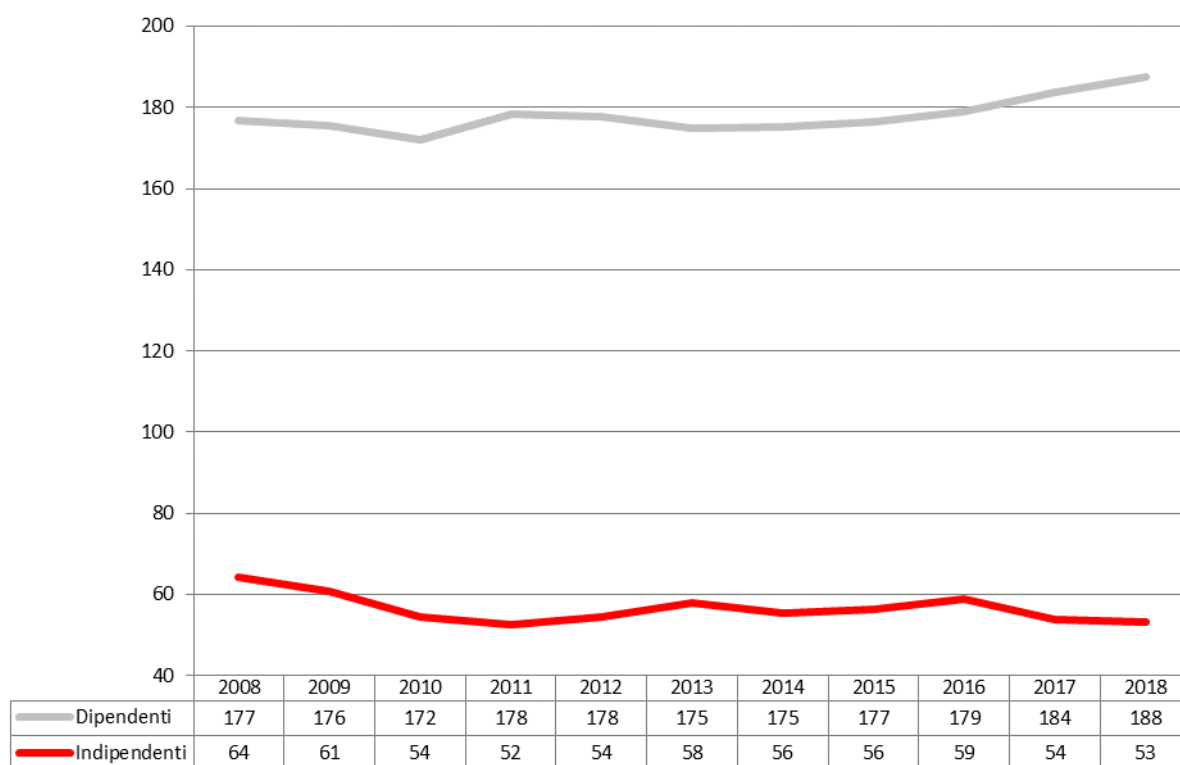


FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2008-2018, valori assoluti (in migliaia)



2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui vengono ottenute le informazioni documentate nel presente rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, comunque escluso dal campo di osservazione.

Ciò premesso, considerando il quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2018 in provincia di Reggio Emilia (Tavola 2), si è di fronte, specie se raffrontato al dato di consistenza delle forze di lavoro, a un imponente volume di movimentazione, in cui è tornato dominante il ruolo del lavoro dipendente a tempo indeterminato: la crescita netta dei rapporti di lavoro dipendente nel 2018, pari a 4.577 unità, è basata infatti, primariamente, sui contratti a tempo indeterminato (per 2.851 unità) e sull'apprendistato (1.072 unità), mentre il contributo del lavoro a tempo determinato e in somministrazione, molto rilevante nel precedente biennio 2016-2017, ha registrato un notevole ridimensionamento: il lavoro somministrato continua a crescere, seppure a ritmo minore rispetto all'anno precedente, guadagnando 698 posizioni, mentre il lavoro a tempo determinato segna un bilancio addirittura negativo, a -44 unità. Il lavoro intermittente presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per 501 unità, il cui effettivo contributo, benché difficilmente valutabile, non va trascurato, pur essendo anch'esso inferiore a quello registrato nel 2017. In questo contesto i flussi di lavoro parasubordinato si confermano del tutto marginali ai fini della *job creation* nel mercato del lavoro reggiano (-104 posizioni rispetto all'anno precedente, quando il saldo era già negativo).

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI E CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA - Anno 2018, valori assoluti

Tipologia	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (a)	92.842	-	88.265	+4.577
Tempo indeterminato	11.324	+6.693	15.166	+2.851
Apprendistato	3.860	-782	2.006	1.072
Tempo determinato	48.287	-5.649	42.682	-44
Lavoro somministrato (c)	29.371	-262	28.411	698
Lavoro intermittente	7.160	-	6.659	501
Lavoro parasubordinato	1.250	-	1.354	-104

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1. Flussi di lavoro dipendente

Il presente rapporto è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche trimestrali di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.⁴

Se si considerano le serie storiche 2008-2018 dei flussi di lavoro dipendente (Tavola 3 e Figura 7), si evince come il trend del lavoro dipendente sia tornato positivo solo nell'ultimo quadriennio 2015-2018, chiudendo un lungo periodo di crisi caratterizzato, anche in provincia di Reggio Emilia, in una duplice fase recessiva, rilevabile graficamente sulle serie trimestrali destagionalizzate. Com'è noto, la variazione delle posizioni lavorative dipendenti, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni, è tornata ad essere positiva nel 2015 per 5.375 unità, cui si sono aggiunte ulteriori 4.014 unità nel 2016, 2.824 nel 2017 e, infine, 4.577 nel 2018, anno oggetto del presente rapporto. Il quadriennio di ripresa 2015-2018 ha pertanto fatto totalizzare un incremento di posizioni lavorative dipendenti pari a 16.790 unità, in virtù di una significativa riattivazione dei flussi della domanda di lavoro, che nel periodo considerato ha conosciuto differenti fasi: se nel 2015 i flussi delle attivazioni avevano compiuto un balzo del 7,6% rispetto al 2014, determinato dal potente shock esogeno impresso sul lavoro a tempo indeterminato dal *Jobs Act* e dalla decontribuzione, nel 2016 la movimentazione delle attivazioni si è ridotta sensibilmente, pure in un contesto di crescita, e nel 2017, dopo una fase interlocutoria – forse di fisiologica calibrazione – l'aumento dei flussi e della dinamicità del mercato sono tornati su livelli notevoli, a +17,3 punti percentuali; nel 2018 il livello delle assunzioni è cresciuto solo dell'1,2% rispetto all'anno precedente, ma nel 2017 esso aveva già oltrepassato la soglia elevata che si registrava prima della crisi. Se si considera il più recente andamento congiunturale⁵ del mercato del lavoro dipendente, si ha che, nel quarto trimestre 2018, a fronte di una modesta diminuzione delle attivazioni dei rapporti di lavoro (-3,1%), si è invece registrata una sensibile diminuzione delle cessazioni (-6,6%), di modo che il saldo destagionalizzato fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro è stato di 1.178 unità, contribuendo in questo modo a portare l'incremento delle posizioni di lavoro dipendente su base annua a 4.577 unità (vedi Tavola 3 e Figura 7).⁶ Il lavoro dipendente sta pertanto continuando la sua crescita anche negli ultimi mesi del 2018.

⁴ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁵ Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: essa può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati. Per «variazione tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati.

⁶ Vale comunque l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA**

I trim. 2015 – IV trim. 2018, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
	Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)		
2015	24.949	18.051	6.898	22.196	20.782	1.414
	20.128	20.478	-350	21.325	20.257	1.068
	21.796	20.022	1.774	20.550	19.821	729
	19.669	22.616	-2.947	22.471	20.306	2.165
	86.542	81.167	5.375	86.542	81.167	5.375
2016	19.589	13.589	6.000	18.203	16.837	1.365
	17.593	18.260	-667	18.469	18.073	396
	21.680	19.583	2.097	19.556	18.939	618
	19.298	22.714	-3.416	21.932	20.297	1.635
	78.160	74.146	4.014	78.160	74.146	4.014
2017	22.610	15.930	6.680	20.643	20.233	411
	22.200	22.125	75	23.141	22.258	884
	26.496	25.093	1.403	24.025	23.543	482
	20.393	25.727	-5.334	23.889	22.842	1.048
	91.699	88.875	2.824	91.699	88.875	2.824
2018	26.719	18.254	8.465	24.711	22.914	1.797
	23.572	23.728	-156	24.522	23.360	1.162
	24.241	23.327	914	22.147	21.707	440
	18.310	22.956	-4.646	21.462	20.283	1.178
	92.842	88.265	4.577	92.842	88.265	4.577
	Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)		
2015	10,1	2,7		12,5	-2,4	
	2,5	-2,5		-3,9	-2,5	
	4,8	-1,0		-3,6	-2,2	
	13,2	-7,0		9,3	2,4	
	7,6	-2,4				
2016	-21,5	-24,7		-19,0	-17,1	
	-12,6	-10,8		1,5	7,3	
	-0,5	-2,2		5,9	4,8	
	-1,9	0,4		12,1	7,2	
	-9,7	-8,7				
2017	15,4	17,2		-5,9	-0,3	
	26,2	21,2		12,1	10,0	
	22,2	28,1		3,8	5,8	
	5,7	13,3		-0,6	-3,0	
	17,3	19,9				
2018	18,2	14,6		3,4	0,3	
	6,2	7,2		-0,8	1,9	
	-8,5	-7,0		-9,7	-7,1	
	-10,2	-10,8		-3,1	-6,6	
Totale 2018	1,2	-0,7				

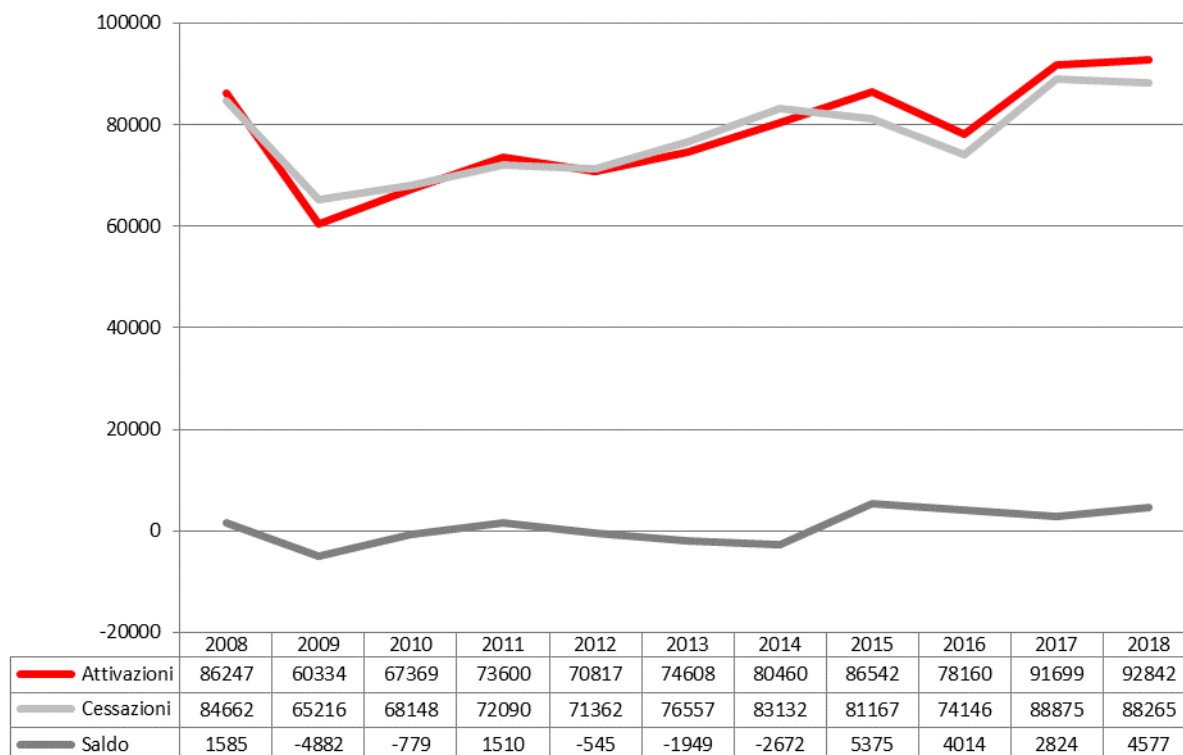
(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2008-2018, valori assoluti



2.1.1. Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti⁷ (Figura 8) mette chiaramente in risalto, anche per la provincia di Reggio Emilia, il contributo di tali macrosettori al ciclo di ripresa del quadriennio 2015-2018.

In generale, il ciclo di ripresa 2015-2018 ha visto il protagonismo dell'occupazione dipendente nell'industria manifatturiera e nel terziario, segnatamente nelle altre attività dei servizi, voce sotto la quale ricadono strategici servizi alle imprese che notoriamente, in molti casi, riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, un processo di evoluzione della struttura produttiva di lungo periodo, che non si è affatto arrestato durante la crisi e che mostra un trend regolare sulle serie storiche 2008-2018, e che incorpora verosimilmente l'effetto di vari processi, quali lo stimolo al *downsizing* e al recupero di margini di produttività nelle attività industriali indotto dalla crescente competizione

⁷ Com'è noto, il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

internazionale, la conseguente riorganizzazione, specializzazione ed esternalizzazione di funzioni aziendali (tipicamente nella logistica), gli effetti dell'introduzione di servizi innovativi e avanzati e simili.

Reggio Emilia non ha fatto eccezione sotto questo punto di vista: la crescita delle posizioni lavorative dipendenti nelle altre attività dei servizi nel corso del 2018 (1.263 unità) è stata nettamente superiore a quella rilevata nel 2017 (973 unità) (Tavola 4 e Figura 9).

Anche il macrosettore commercio, alberghi e ristoranti, dopo la stagnazione sperimentata nelle precedenti fasi recessive, è tornato a registrare una crescita regolare delle posizioni lavorative dipendenti a partire dal 2015, per effetto della ripresa dei consumi e del miglioramento delle aspettative delle famiglie: tale crescita, in provincia di Reggio Emilia, è proseguita anche nel 2018, con 491 unità in più, ma con un ordine di grandezza fortemente ridimensionato rispetto all'anno precedente (1.197 unità).

Ma è il settore dell'industria in senso stretto, specie nel suo *core business* manifatturiero imperniato sulla meccanica, ad aver trainato e caratterizzato la ripresa, a Reggio Emilia, nel quadriennio 2015-2018: nell'ultimo anno, in particolare, il contributo dell'industria in senso stretto alla crescita delle posizioni lavorative dipendenti, con 2.411 unità in più rispetto al 2017, è stato nettamente preponderante. Va annotato che tale ulteriore crescita del lavoro dipendente nelle attività industriali, nel 2018, si è espressa grazie anche a nuove forme di incentivazione alle assunzioni dei giovani, spingendo le imprese, come si vedrà più avanti, a far leva in misura maggiore sul lavoro a tempo indeterminato e sull'apprendistato, diversamente da ciò che era avvenuto nel biennio 2016-2017, dove era prevalsa la componente temporanea della domanda di lavoro, di modo che la recente crescita dell'occupazione manifatturiera pare avere un tenore qualitativo migliore.

In questo panorama fanno eccezione il settore agricolo, che si conferma fisiologicamente privo di trend dal punto di vista della crescita dell'occupazione dipendente, e quello delle costruzioni. Com'è noto, il settore delle costruzioni ha conosciuto, a partire dalla seconda fase recessiva avviatasi nel 2011, una generalizzata contrazione dei livelli di attività, che a Reggio Emilia, data anche la presenza di imprese cooperative di notevoli dimensioni operanti nel settore, si è arrestata solo nel 2017: nel corso del 2018, in misura modesta ma costante, le costruzioni hanno dato segnali incoraggianti, facendo segnare a fine anno un saldo positivo di 345 unità.

Gli aggiornamenti congiunturali al quarto trimestre 2018 confermano come l'incremento delle posizioni dipendenti si sia concentrato primariamente nell'industria in senso stretto e nelle altre attività dei servizi: rispettivamente 487 e 587 unità in più, come saldi attivazioni-cessazioni destagionalizzati (Tavola 5).

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	8.210	8.143	+67
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	29.252	26.841	+2.411
Costruzioni (sezione F)	4.049	3.704	+345
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	14.703	14.212	+491
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	36.628	35.365	+1.263
Totale economia (a)	92.842	88.265	+4.577
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.525	7.557	-32
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	29.892	28.702	+1.190
Costruzioni (sezione F)	3.389	3.893	-504
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	15.265	14.068	+1.197
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	35.628	34.655	+973
Totale economia (a)	91.699	88.875	+2.824
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	9,1	7,8	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-2,1	-6,5	
Costruzioni (sezione F)	19,5	-4,9	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-3,7	1,0	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	2,8	2,0	
Totale economia (a)	1,2	-0,7	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

IV trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	8.210	29.252	4.049	14.703	36.628	92.842
Cessazioni	8.143	26.841	3.704	14.212	35.365	88.265
Saldo (b)	67	2.411	345	491	1.263	4.577
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	2.109	6.138	1.017	3.315	8.882	21.462
Cessazioni	2.075	5.651	957	3.305	8.295	20.283
Saldo (c)	34	487	61	10	587	1.178

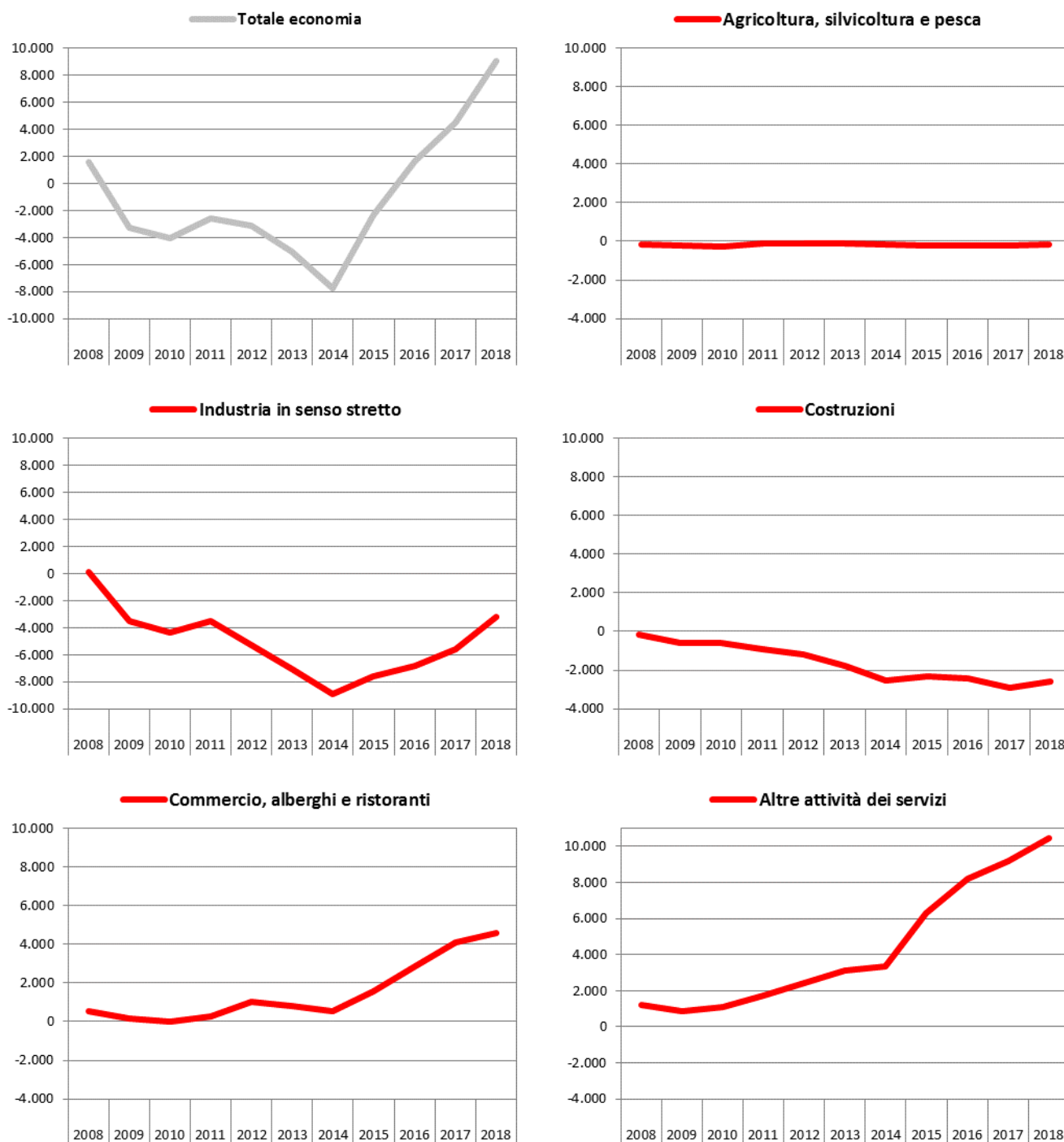
(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 8. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2008-2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)

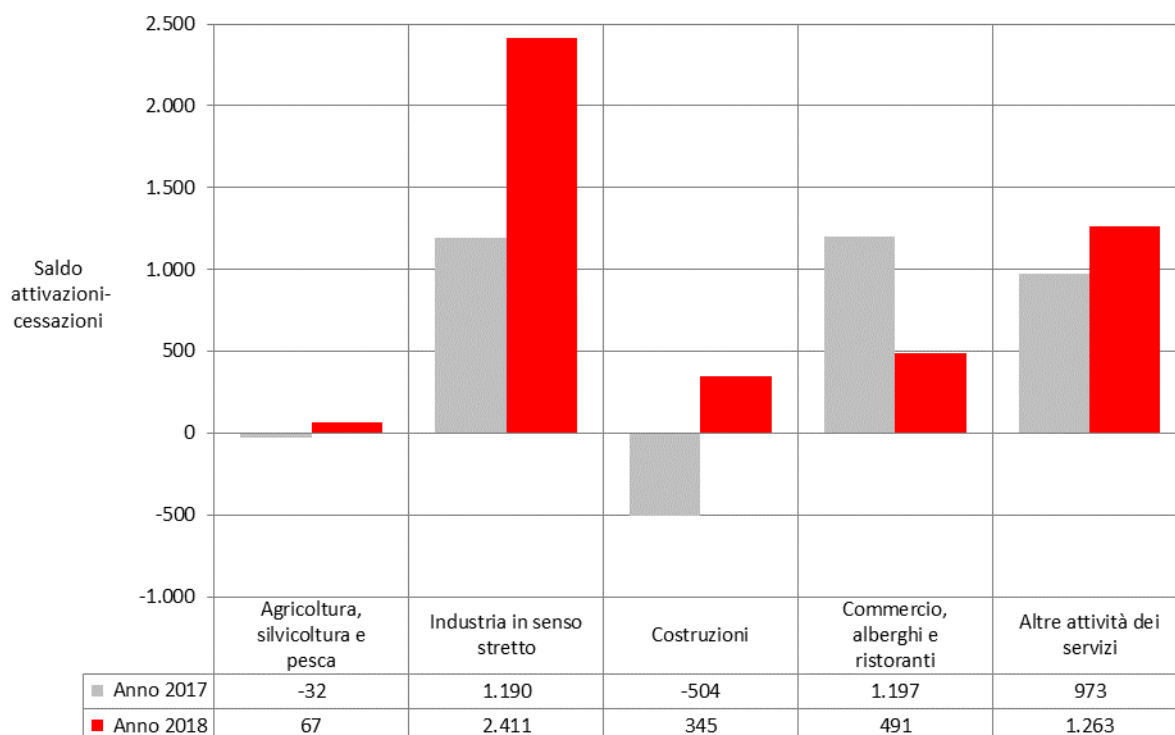


(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2017-2018, valori assoluti



2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento lineare delle posizioni lavorative dipendenti complessive nel quadriennio di ripresa 2015-2018 è in realtà la sintesi di dinamiche molto diversificate riferite alle componenti a carattere temporaneo e permanente dell'occupazione, come viene documentato, anche per la provincia di Reggio Emilia, dai numeri indici delle posizioni lavorative per tipo di contratto (Figura 10), ponendo interrogativi interpretativi che possono essere soddisfatti solo da una preventiva ricostruzione degli eventi. Se il 2018, come si è detto in premessa e si vedrà adesso più nel dettaglio, è stato un anno, tanto a livello regionale che provinciale, dove sono tornate a crescere principalmente le posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, va ricordato che la crescita della componente a carattere temporaneo del lavoro dipendente aveva invece dominato i movimenti di lavoro nel precedente biennio 2016-2017, dopo che, nel 2015, si era assistito a un inedito e anomalo «picco» nella dinamica del lavoro a tempo indeterminato in corrispondenza dell'introduzione, con il *Jobs Act*, dei «contratti a tutele crescenti», favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016.⁸

⁸ Com'è noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative con il *Jobs Act* (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014). Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015.

Se nel 2015, in provincia di Reggio Emilia, a fronte delle summenzionate misure, si è potuta quantificare una variazione delle posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato pari a 6.855 unità (alle quali vanno aggiunte in coda ulteriori 570 unità nel 2016), era ben presente, negli analisti e negli operatori del mercato del lavoro, la consapevolezza che al venir meno del sostegno della decontribuzione questo ciclo espansivo del lavoro a tempo indeterminato si sarebbe interrotto, ritornando a una situazione, per così dire, «di normalità» del mercato del lavoro dipendente ove, da ormai un ventennio, sono le tipologie di lavoro a termine a prevalere nei flussi (Tavola 6, Figura 10 e Figura 11). Ciò è puntualmente avvenuto dal momento che, in provincia di Reggio Emilia, nel successivo biennio 2016-2017, le posizioni lavorative a tempo determinato sono cresciute di 5.813 unità e quelle in somministrazione di 1.604 – e si è assistito, addirittura, ad una riaffermazione del lavoro intermittente (1.764 posizioni in più nel periodo 2016-2017), che appariva ormai in inesorabile declino per effetto delle restrizioni introdotte con la riforma Fornero, volte a limitarne le distorsioni nell'utilizzo – mentre la crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato è arrivata a essere negativa di 2.818 unità nel 2017. Di fronte a tali sviluppi era lecito aspettarsi che la decontribuzione negli anni 2015-2016 avrebbe circoscritto un ciclo di crescita del lavoro a tempo indeterminato a sé stante. Ciò invece non è avvenuto, poiché ulteriori modificazioni del quadro normativo, nel 2018, sembrerebbero aver giocato a favore di un nuovo «effetto di sostituzione» fra lavoro temporaneo e lavoro permanente.⁹

segue a pag. 22

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA - Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale Economia (b)
2018					
Valori assoluti					
Attivazioni	11.324	3.860	48.287	29.371	92.842
Trasformazioni (c)	+6.693	-782	-5.649	-262	-
Cessazioni	15.166	2.006	42.682	28.411	88.265
Saldo (d)	2.851	1.072	-44	698	4.577
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni	9.094	3.180	46.370	33.055	91.699
Trasformazioni (b)	+3.699	-732	-2.946	-21	-
Cessazioni	15.668	1.643	39.737	31.827	88.875
Saldo (d)	-2.875	805	3.687	1.207	2.824
2018/2017					
Valori percentuali annuali					
Attivazioni	24,5	21,4	4,1	-11,1	1,2
Trasformazioni	80,9	6,8	91,8	1.147,6	-
Cessazioni	-3,2	22,1	7,4	-10,7	-0,7

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

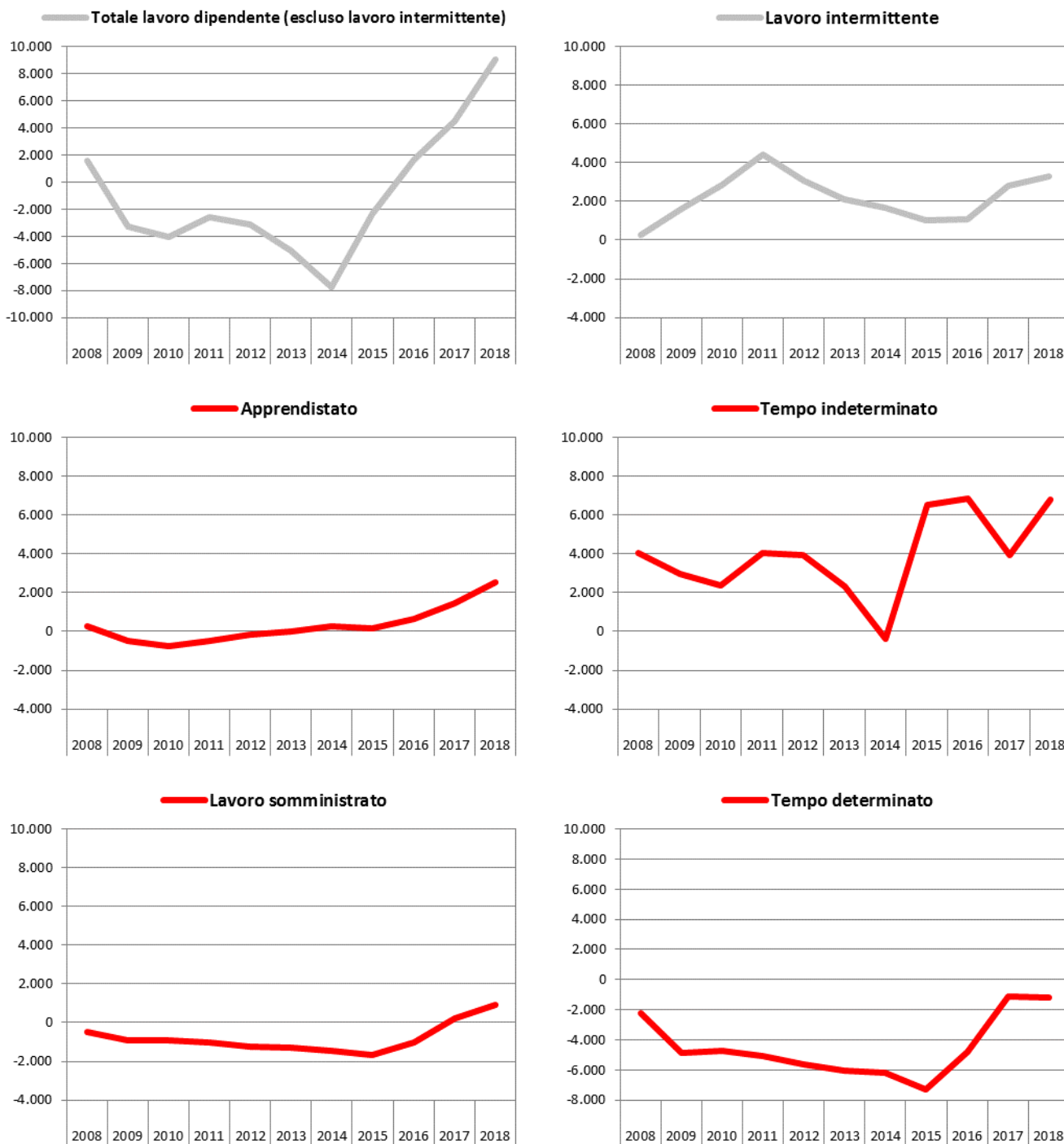
(c) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(d) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

⁹ Si veda, in particolare, la Circolare dell'INPS n. 40 del 2 marzo 2018 con le istruzioni operative e contabili riferite all'esonero contributivo per le nuove assunzioni di giovani con contratto di lavoro a tempo indeterminato, definite nell'articolo 1, commi 100-108 e 113-114 della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2008-2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

IV trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	11.324	3.860	48.287	29.371	92.842
Trasformazioni (c)	6.693	-782	-5.649	-262	-
Cessazioni	15.166	2.006	42.682	28.411	88.265
Saldo (d)	2.851	1.072	-44	698	4.577
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	2.873	959	11.890	5.739	21.462
Trasformazioni (c)	2.194	-231	-1.809	-154	-
Cessazioni	3.473	519	10.722	5.570	20.283
Saldo (d)	1.594	210	-640	15	1.178

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Al fine di promuovere l'occupazione giovanile stabile, l'articolo 1, commi 100-108 e 113-114, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha infatti disciplinato un nuovo esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per le nuove assunzioni, a decorrere dal 1° gennaio 2018, con contratti di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti. D'altro canto, non si può escludere che i datori di lavoro abbiano iniziato a scontare, dal 1° novembre 2018, gli effetti delle misure per il contrasto al precariato previste nel D.L. 12 luglio 2018, n. 87. Di fatto, nel 2018, la variazione delle posizioni lavorative (4.577 unità in più) si presenta come la sintesi di 2.851 posizioni a tempo indeterminato e di 1.072 in apprendistato in più, a fronte di un saldo addirittura negativo per le posizioni a tempo determinato, a -44 unità, solo parzialmente compensato da 698 unità in più per il lavoro somministrato (Tavola 6, Figura 10 e Figura 11).

Gli aggiornamenti congiunturali al quarto trimestre 2018 confermano peraltro che la tendenza alla crescita delle componenti a carattere permanente del lavoro dipendente si è intensificata proprio nell'ultimo trimestre della serie storica (Tavola 7). L'apprendistato, per contro, si mantiene in lenta e regolare crescita dall'introduzione del nuovo Testo unico nel 2011, sia a livello regione che provinciale.¹⁰

Il sostanziale buon tenore della domanda di lavoro espressa dalle imprese nel 2018 trova conferma, infine, analizzando i flussi di lavoro per tipo di orario (Tavola 8 e Figura 12): in provincia di Reggio Emilia le assunzioni a tempo pieno crescono di 2,6 punti percentuali, mentre quelle a tempo parziale, rispetto all'anno precedente, perdono 1,4 punti; su 4.577 posizioni lavorative dipendenti create, ben 3.455, pari al 75,5% del totale, sono a tempo pieno. Pertanto, a tutto il 2018, non crescono solo i rapporti di lavoro ma anche le ore lavorate.

¹⁰ D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167.

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2017-2018, valori assoluti

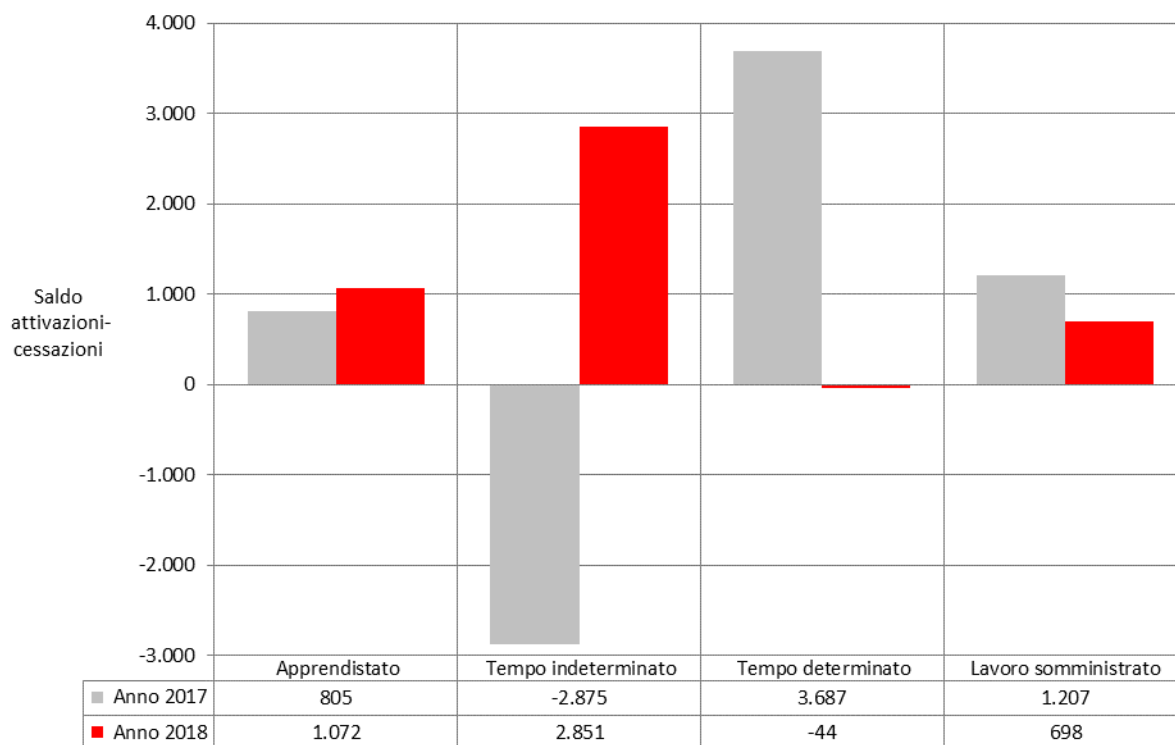


FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2017-2018, valori assoluti

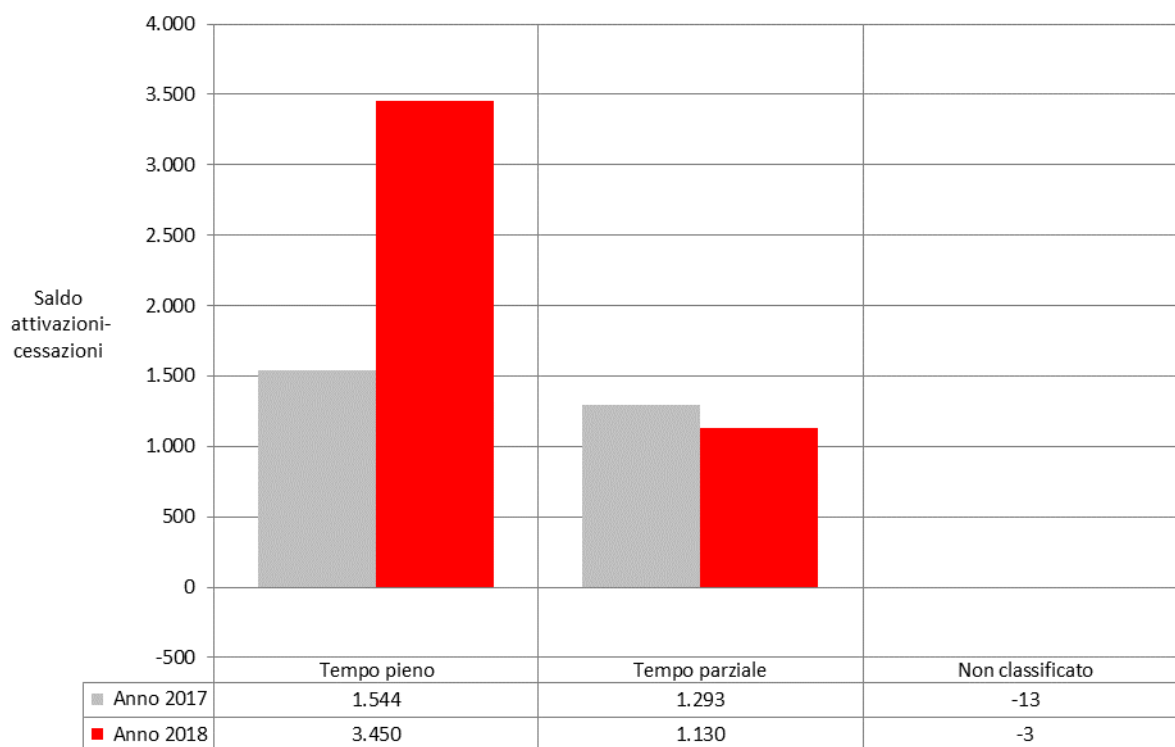


TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2018				
Valori assoluti				
Attivazioni	61.947	30.894	1	92.842
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+2.269	-2.269	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.197	+2.197	-	-
Cessazioni	58.569	29.692	4	88.265
Saldo (b)	3.450	1.130	-3	4.577
2017				
Valori assoluti				
Attivazioni	60.369	31.321	9	91.699
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+2.161	-2.161	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.999	+1.999	-	-
Cessazioni	58.987	29.866	22	88.875
Saldo (b)	1.544	1.293	-13	2.824
2018/2017				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	2,6	-1,4	-88,9	1,2
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	5,0	5,0	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	9,9	9,9	-	-
Cessazioni	-0,7	-0,6	-81,8	-0,7

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.3. Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 9 e Figura 13). Va ricordato in premessa che lo straordinario ciclo di crescita 2015-2016 delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, prodottosi come esito delle novità introdotte dal *Jobs Act* e dell'impattante stimolo della decontribuzione, sia andato di pari passo, tanto nel mercato del lavoro regionale che in quello provinciale, con un recupero, lungamente atteso, dell'occupazione nell'area delle professioni più qualificate (specialistiche, tecniche e impiegatizie): l'aggiornamento delle informazioni al 2018 mostra però come tale tendenza sia ripresa in corrispondenza della nuova fase di crescita del lavoro a tempo indeterminato, favorita da nuovi incentivi per le assunzioni dei giovani, contribuendo a profilare un sentiero di crescita regolare sull'intero arco di tempo 2015-2018 che non avrebbe però potuto prendere piede in una fase negativa del ciclo economico. Sarebbe però

molto limitativo interpretare questo recupero di qualità nel reclutamento del personale solo in termini opportunistici, come un sottoprodotto dei vantaggi derivanti dall'incentivazione, sottovalutando lo stato della domanda aggregata nel medio periodo e le esigenze di produttività espresse dalle imprese.

Nel 2018, in provincia di Reggio Emilia, l'area delle professioni apicali, riferita a dirigenti e responsabili d'azienda e iscritta nel primo grande gruppo professionale - in controtendenza rispetto agli altri gruppi professionali - fa registrare un calo sensibile, perdendo 109 unità, ma va subito evidenziato che le professioni dirigenziali sono in generale e regolare contrazione, in tutta la regione, da oltre un decennio.

Sono i lavoratori dotati di laurea magistrale (o di titoli di studio post-laurea) quelli che hanno invece potuto beneficiare di un sensibile incremento netto dei rapporti di lavoro dipendente: 757 unità in più per le mansioni classificate nel secondo grande gruppo professionale, che riguardano le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, un aumento peraltro ancor più positivo, e in misura cospicua, di quello conseguito nel 2017 (pari a 254 unità). Per quanto riguarda le professioni tecniche del terzo grande gruppo professionale, si è verificato un aumento delle assunzioni del 13,6% (la variazione annua maggiore fra tutti i gruppi professionali) e un incremento delle posizioni lavorative dipendenti pari a 633 unità, mentre per le professioni esecutive nel lavoro impiegatizio del quarto grande gruppo professionale si è rilevato un aumento delle attivazioni dell'1,7% e un incremento delle posizioni lavorative dipendenti pari a 524 unità.

Le professioni del secondo, terzo e quarto grande gruppo professionale rappresentano il segmento più qualificato del mercato del lavoro locale e anche per accedere alle professioni tecniche e impiegatizie si rende sempre più di frequente necessaria una laurea triennale – o una laurea *tout court*: in provincia di Reggio Emilia, nel 2018, quest'area «di qualità» del lavoro dipendente è cresciuta di 1.805 posizioni lavorative, un risultato nettamente migliorativo rispetto a quello già buono rilevato nel 2017 (707 unità in più).

Il quinto grande gruppo professionale, relativo alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, ha registrato un incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze pari a 266 unità, segnando una marcata decelerazione rispetto al 2017 (916 unità in più). Il sesto grande gruppo professionale, che raccoglie il contributo del lavoro operaio specializzato, ha conosciuto un incremento netto delle posizioni di lavoro dipendente pari a ben 1.000 unità, con un aumento davvero inedito rispetto al 2017 (73 unità), tanto più se sommato al settimo grande gruppo professionale, relativo alle professioni semi-qualificate nella conduzione di impianti, macchinari e veicoli, che ha contabilizzato un saldo attivazioni-cessazioni di ulteriori 891 unità, pure nettamente superiore a quello rilevato nel 2017 (501 unità). Una lieve inversione di tendenza si è registrata, invece, per l'ottavo grande gruppo professionale, che raggruppa le professioni non qualificate: il bilancio fra attivazioni e cessazioni alla fine del 2018 è stato sì positivo per 615 unità, ma l'incremento è del tutto analogo a quello registrato l'anno prima (627 unità), a riprova del tendenziale spostamento di risorse sulle fasce più qualificate dei lavoratori. Pertanto, le professioni che nel 2018 parrebbero crescere più lentamente sono quelle di livello intermedio relative alle professioni qualificate nel terziario commerciale, da una parte, e quelle relative al lavoro operaio non qualificato, dall'altra.

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA - Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali

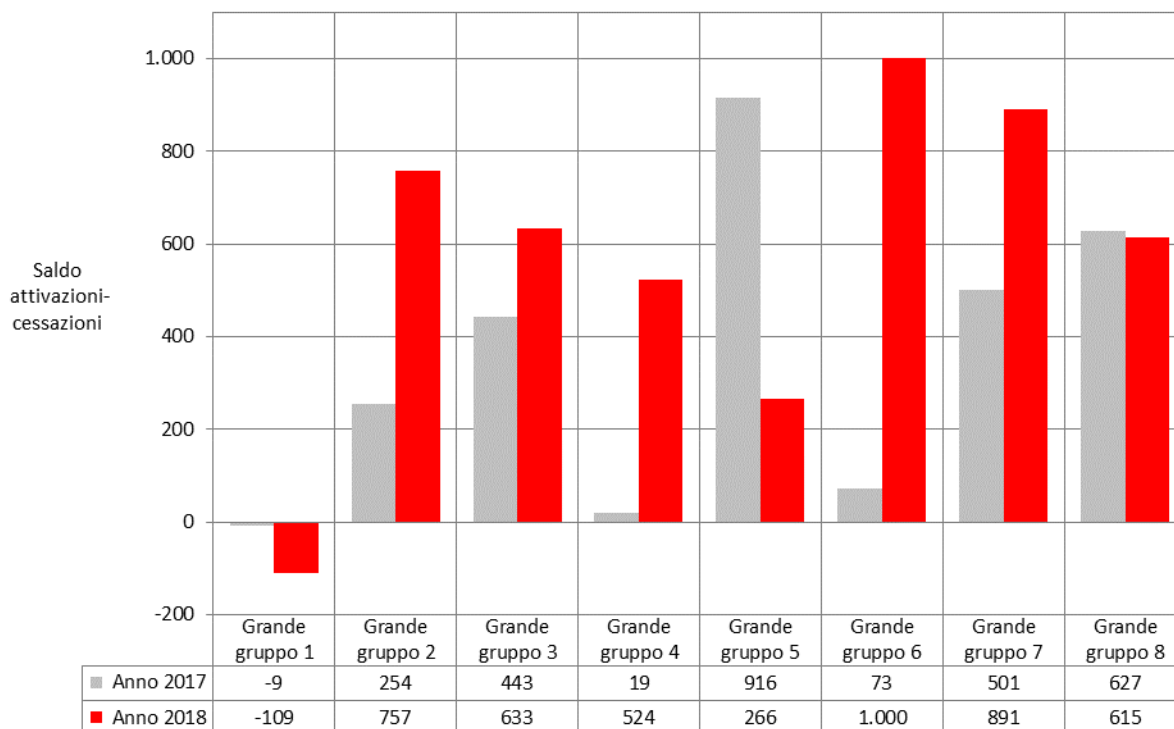
Professioni	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
1. Dirigenti e responsabili d'azienda	189	298	-109
2. Professioni specialistiche	11.915	11.158	+757
3. Professioni tecniche	6.673	6.040	+633
4. Professioni impiegatizie	7.825	7.301	+524
5. Professioni commerciali e dei servizi	13.324	13.058	+266
6. Operai specializzati e artigiani	13.818	12.818	+1.000
7. Conduttori di impianti	11.483	10.592	+891
8. Professioni non qualificate	27.615	27.000	+615
Totale economia (a)	92.842	88.265	+4.577
2017			
Valori assoluti			
1. Dirigenti e responsabili d'azienda	342	351	-9
2. Professioni specialistiche	11.423	11.169	+254
3. Professioni tecniche	5.874	5.431	+443
4. Professioni impiegatizie	7.692	7.673	+19
5. Professioni commerciali e dei servizi	13.722	12.806	+916
6. Operai specializzati e artigiani	13.695	13.622	+73
7. Conduttori di impianti	11.820	11.319	+501
8. Professioni non qualificate	27.131	26.504	+627
Totale economia (a)	91.699	88.875	+2.824
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
1. Dirigenti e responsabili d'azienda	-44,7	-15,1	
2. Professioni specialistiche	4,3	-0,1	
3. Professioni tecniche	13,6	11,2	
4. Professioni impiegatizie	1,7	-4,8	
5. Professioni commerciali e dei servizi	-2,9	2,0	
6. Operai specializzati e artigiani	0,9	-5,9	
7. Conduttori di impianti	-2,9	-6,4	
8. Professioni non qualificate	1,8	1,9	
Totale economia (a)	1,2	-0,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2017-2018, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

La ripresa occupazionale ha tendenzialmente comportato un miglioramento del mercato del lavoro, anche considerando i risultati in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori: sesso, cittadinanza ed età. Ma l'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può limitarsi alla considerazione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente declinati per queste variabili di studio, ma deve sistematicamente integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, che verranno richiamati e commentati in questa sede.

Per quanto riguarda la provincia di Reggio Emilia, nel 2018, si segnalano due fenomeni di verso opposto: da una parte, l'ulteriore miglioramento dell'occupazionale giovanile, sul quale ci concentreremo nel prosieguo del capitolo e, dall'altra, il persistere di un evidente *gap* di genere. Nel contempo, con una dinamica inversa rispetto all'anno precedente, aumenta sensibilmente la quota degli occupati di cittadinanza italiana.

Per quanto riguarda il numero delle attivazioni di rapporti di lavoro, sia per i maschi sia per le femmine si registra un aumento rispetto all'anno precedente, ma il *delta* è marcato: mentre le attivazioni dei maschi

crescono di 1,7 punti percentuali, quelle delle femmine si fermano a 0,7 punti e per queste ultime cresce maggiormente la dinamica delle cessazioni. Frattanto, l'incremento delle posizioni lavorative dipendenti femminili, misurato dal saldo attivazioni-cessazioni, è stato molto più contenuto rispetto alle posizioni maschili, rispettivamente 1.706 e 2.871 unità, dato, quest'ultimo, leggermente migliorativo, come incidenza sul totale, rispetto a quello dell'anno precedente, ma assai significativo se confrontato al 2016, quando l'incremento di posizioni lavorative era stato perfettamente equilibrato fra maschi e femmine: in altre parole, nel biennio 2015-2016, a ogni nuovo assunto maschio corrispondeva una nuova assunta femmina, mentre nel 2017-2018 il rapporto si è fortemente sbilanciato a favore dei maschi, con una nuova assunzione femminile per ogni due nuove assunzioni maschili (vedi Tavola 10 e Figura 14).

Questa differente dinamica dei flussi di lavoro dipendente dal punto di vista del genere è verosimilmente coerente con il quadro tratteggiato dalle stime campionarie ISTAT (Tavola 1, Figura 1 e Figura 2) secondo le quali, fra il 2017 e il 2018, a Reggio Emilia, il tasso di occupazione femminile sarebbe sì aumentato dal 59,8% al 61,2%, livello finalmente superiore a quello che si rilevava prima della crisi (60,8% nel 2008), ma a fronte di un sensibile aumento del tasso di disoccupazione, passato dal 5,8% al 6,8%, in un quadro in cui la partecipazione femminile al mercato del lavoro aumenta (tasso di attività passato dal 63,6% al 65,7%) senza che vi sia un corrispondente aumento delle opportunità di lavoro rivolte alle donne.

All'opposto, per i maschi si registra un modesto incremento del tasso di occupazione, dal 76,8% al 77,4% e, nella stessa misura, del tasso di attività, a fronte di un massiccio decremento del tasso di disoccupazione, passato dal 4,2% al 2,1%: al netto dell'elevato errore campionario delle stime ISTAT a livello provinciale, l'andamento comparato dei tassi risulta in linea con le dinamiche macroscopiche del mercato del lavoro locale e regionale.

Per quanto riguarda la cittadinanza dei lavoratori, emerge chiaramente (vedi Tavola 11 e Figura 15) l'aumento relativo dei lavoratori italiani, mentre nel 2017 si era registrata un'incidenza relativa di segno opposto: il saldo attivazioni-cessazioni sintetizza 3.414 nuove posizioni guadagnate dalla componente italiana, a fronte di 1.163 posizioni guadagnate dai lavoratori di origine straniera: la quota degli italiani sul saldo è pari dunque al 74,6%, mentre l'anno prima rappresentava il 69,0%. Si potrebbe osservare che il *gap* di genere ha spesso, come fenomeno parallelo, un *gap* relativo alla nazionalità e che entrambi sono correlati al livello di qualificazione della mansione svolta: nelle fasi in cui il mercato del lavoro tende ad assorbire manodopera meno qualificata, come nel biennio 2016-2017, esso tende parimenti ad accogliere un maggior numero di donne e lavoratori stranieri, mentre quando si verifica un periodo di relativa riqualificazione del personale sono per primi i maschi e i lavoratori italiani a beneficiarne.

Tuttavia, dal momento che l'ISTAT non restituisce informazioni sulle forze di lavoro declinate per cittadinanza a livello regionale e provinciale, non è possibile valutare pienamente quale possa essere stato l'impatto di tale movimentazione del lavoro dipendente in termini di «occupabilità» degli stranieri. Le informazioni rilasciate per la ripartizione Nord-Est mostrano che il tasso di occupazione riferito ai lavoratori di cittadinanza straniera è solo marginalmente aumentato fra il 2017 ed il 2018 (dal 62,7% al 62,9%), mentre il tasso di disoccupazione è aumentato dal 12,4% al 13,4%, a fronte di una diminuzione dal 5,4% al 4,9% rilevata per i lavoratori di cittadinanza italiana. È impossibile verificare se queste tendenze valgano anche per l'Emilia-Romagna e, più in particolare, per la provincia di Reggio Emilia, ma ciò che è invece certo è il dato della maggiore disoccupazione che colpisce i residenti di cittadinanza straniera rispetto ai residenti di cittadinanza italiana: il flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) rilasciate, in provincia di Reggio Emilia, nel 2018, registra un'incidenza della componente straniera pari al 27,8%, assai superiore a quella degli stranieri sul complesso della popolazione residente in età lavorativa (Tavola 21).

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER GENERE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Genere	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
Maschi	52.625	49.754	+2.871
Femmine	40.217	38.511	+1.706
Totale economia (a)	92.842	88.265	+4.577
2017			
Valori assoluti			
Maschi	51.758	50.026	+1.732
Femmine	39.941	38.849	+1.092
Totale economia (a)	91.699	88.875	+2.824
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	1,7	-0,5	
Femmine	0,7	-0,9	
Totale economia (a)	1,2	-0,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
Italiani	68.607	65.193	+3.414
Stranieri	24.235	23.070	+1.165
Non classificato	-	2	-2
Totale economia (a)	92.842	88.265	+4.577
2017			
Valori assoluti			
Italiani	68.339	66.391	+1.948
Stranieri	23.357	22.482	+875
Non classificato	3	2	+1
Totale economia (a)	91.699	88.875	+2.824
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	0,4	-1,8	
Stranieri	3,8	2,6	
Non classificato	-100,0	0,0	
Totale economia (a)	1,2	-0,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2017-2018, valori assoluti

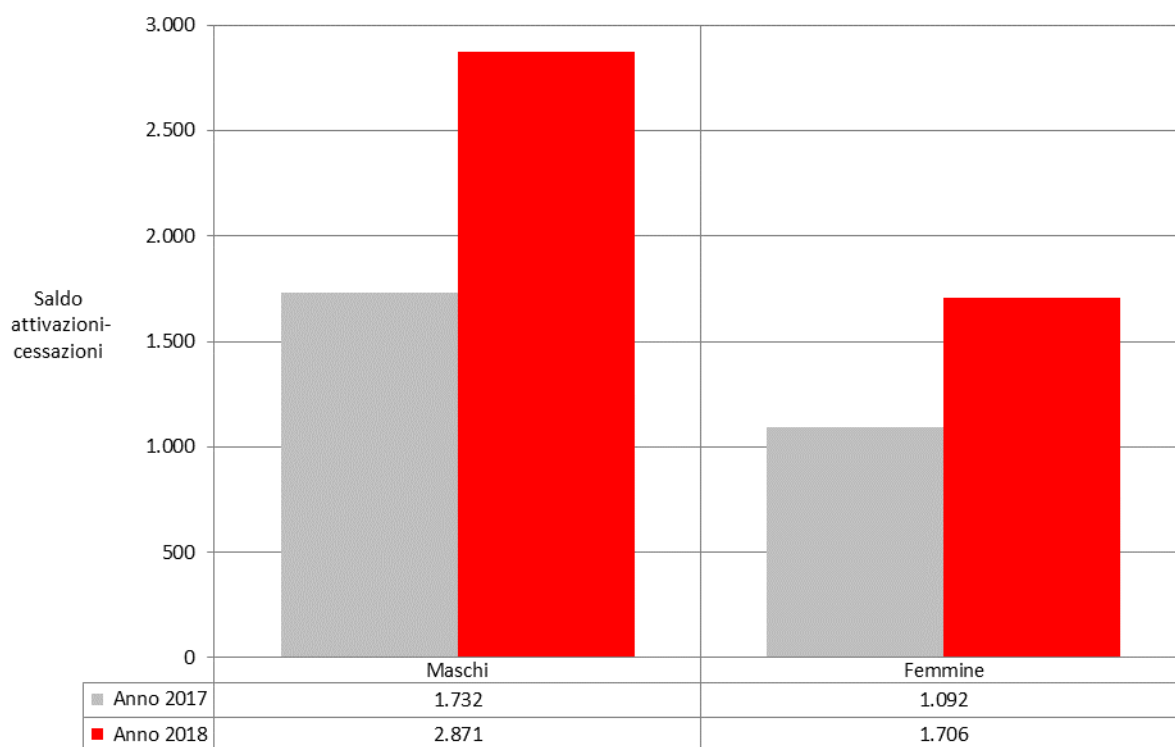
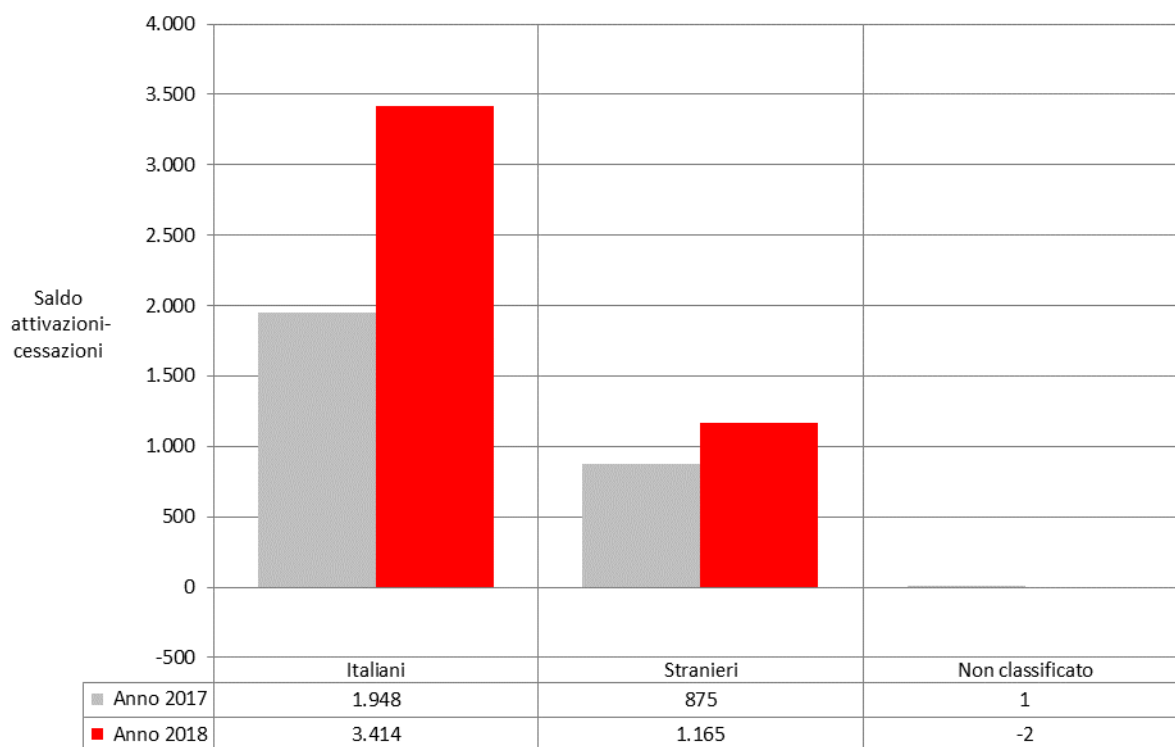


FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2017-2018, valori assoluti



Per quanto riguarda l'età dei lavoratori avviati e cessati (Tavola 12 e Figura 16), l'analisi dei flussi di lavoro dipendente obbedisce, soprattutto, alla finalità di valutare l'andamento del mercato del lavoro giovanile, focalizzando l'attenzione su due classi di età: la componente più giovane delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, normalmente assunta come standard nelle comparazioni internazionali, e quella immediatamente successiva, costituita dai giovani di 25-29 anni, la cui assimilazione alla precedente trova, nel caso italiano, più di una motivazione di ordine socioeconomico, stanti il maggior peso strutturale della disoccupazione giovanile, l'elevata età media di conseguimento della laurea e i non meno lunghi periodi di «flessibilità all'ingresso» nel mercato del lavoro.

Si può infatti ben comprendere come, da una parte, un'analisi dettagliata dei flussi condotta sulle restanti classi di età – i “non giovani” (Tavola 12 e Figura 16) - potrebbe aggiungere ben poco al quadro dei risultati precedentemente illustrati, rischiando di risultare pleonastica, mentre, dall'altra parte, l'analisi dei fenomeni occupazionali per le classi di età non giovanili potrebbe cogliere nel segno solo se venisse condotta su dati di stock, purtroppo non disponibili a tale livello di dettaglio per gli aggregati territoriali regionali e provinciali, analizzando l'evoluzione della struttura per età dei tassi specifici di occupazione, disoccupazione e attività. Ciò premesso, in queste pagine si tenterà un approfondimento delle problematiche giovanili con i dati comunque a disposizione.

Il punto di partenza è che, in provincia di Reggio Emilia, nel 2018, si rileva una dinamicità delle attivazioni, per il complesso dei lavoratori giovani di 15-29 anni di età (Tavola 14), leggermente inferiore alla media generale (1,2%), ma le cessazioni per questa fascia d'età diminuiscono a ritmo maggiore rispetto al totale (mediamente dell'1,6% contro lo 0,7%): a ben vedere si tratta di una novità rispetto a quanto avveniva fino al 2017, dove sui giovani, regolarmente, si misurava una maggiore movimentazione in entrata e in uscita, implicata dal peso crescente della flessibilità contrattuale al diminuire dell'età degli avviati al lavoro. Al contrario, nel 2018, le 1.490 posizioni dipendenti createsi per i giovani di 15-29 anni sono la sintesi di 424 unità a tempo indeterminato, di ben 1.007 in apprendistato e di 323 in somministrazione, mentre il tempo determinato registra un saldo fortemente negativo a -264 unità – una situazione questa molto diversa da quella registrata nel 2017, dove la crescita della componente a carattere temporaneo del lavoro dipendente era dominante.

segue a pag. 33

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER CLASSE D'ETA' IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

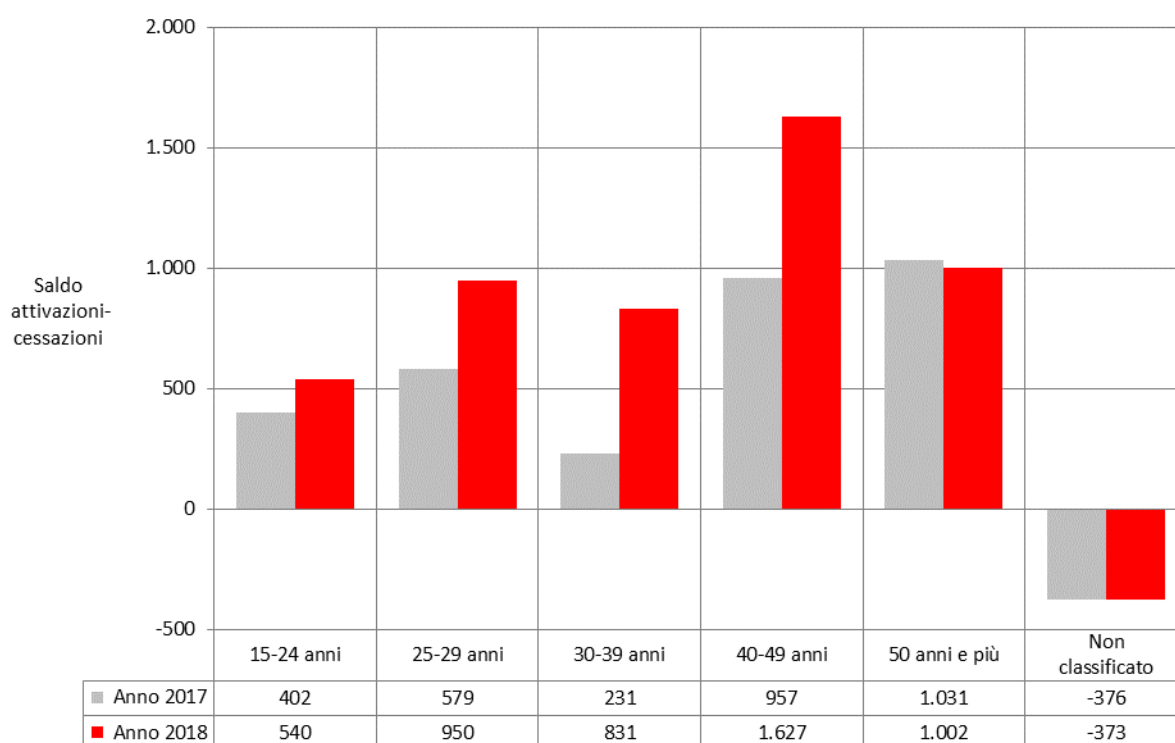
Classe Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018			
Valori assoluti			
15-24 anni	19.741	19.201	+540
25-29 anni	15.317	14.367	+950
30-39 anni	23.110	22.279	+831
40-49 anni	20.926	19.299	+1.627
50 anni e più	13.742	12.740	+1.002
Non classificato	6	379	-373
Totale economia (a)	92.842	88.265	+4.577
2017			
Valori assoluti			
15-24 anni	20.021	19.619	+402
25-29 anni	15.126	14.547	+579
30-39 anni	23.259	23.028	+231
40-49 anni	20.367	19.410	+957
50 anni e più	12.919	11.888	+1.031
Non classificato	7	383	-376
Totale economia (a)	91.699	88.875	+2.824
2018/2017			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	-1,4	-2,1	
25-29 anni	1,3	-1,2	
30-39 anni	-0,6	-3,3	
40-49 anni	2,7	-0,6	
50 anni e più	6,4	7,2	
Non classificato	-14,3	-1,0	
Totale economia (a)	1,2	-0,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ
IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA** Anni 2017-2018, valori assoluti



Se si considera il complesso dei giovani di 15-29 anni, nel 2018, in provincia di Reggio Emilia, si sono pertanto aperte 1.490 nuove posizioni dipendenti, di cui 540 per i giovani di 15-24 anni e 950 per quelli di 25-29 anni (Tavola 12 e Figura 16). Tale crescita delle posizioni di lavoro dipendenti per i giovani si è fortemente concentrata nell'industria in senso stretto che, con un incremento netto di ben 1.086 posizioni lavorative, spicca ampiamente sugli altri settori, che nel 2017, per converso, avevano registrato maggiore dinamicità rispetto alle attività manifatturiere (Tavola 13): in particolare, risulta ridimensionato il contributo del settore commercio, alberghi e ristoranti (184 unità in più, mentre nel 2017 erano state ben 639, superando l'industria) e relativamente modesto quello delle altre attività dei servizi (178 unità in più, mentre nel 2017 erano state 264).

Coerente con la distribuzione per settore pare essere la distribuzione per gruppo professionale (Tavola 14): mentre nel 2017 le quote maggiori di lavoratori giovani erano rappresentate da professioni del commercio e dei servizi, nonché da professioni tecniche e figure non qualificate, con un'incidenza solo modesta di figure impiegatizie e operai specializzati, nel 2018 aumentano sensibilmente i giovani assunti come operai qualificati (+339) e semi-qualificati nella conduzione di impianti (+395), seguiti dai tecnici (+252) - tutte figure che vanno a comporre l'ottima performance già evidenziata per le attività industriali; seguono le professioni specialistiche (+128) e i giovani assunti in mansioni esecutive d'ufficio (+114), in graduale recupero rispetto all'anno precedente. Netto è, invece, il ridimensionamento delle mansioni legate al commercio e agli esercizi pubblici: nel 2017 il saldo di settore era pari a 556 unità, nel 2018 scende a 114 unità.

Va anche detto, però, che questa ripresa fortemente connotata sul versante delle attività manifatturiere e dei servizi alle imprese, potrebbe far emergere, per i lavoratori giovani, una criticità legata alla qualità – verosimilmente modesta - della *job creation*: se è vero che l'attuale quadro normativo pare dimostrarsi

efficace nel ridurre il peso della precarietà del lavoro sui giovani, è altrettanto vero che la continuazione del processo di allargamento della base occupazionale giovanile, anche per un «effetto di composizione» dell'offerta di lavoro (che in questo segmento giovanile vede una significativa componente straniera), fa tornare attuale la preoccupazione per la qualità del lavoro e per i fenomeni di segregazione professionale dei giovani dotati di minore capitale umano e di minore capitale sociale; il più recente aumento dell'occupazione giovanile potrebbe forse svilupparsi a spese della qualità media dei posti di lavoro creati e ciò potrebbe correlarsi alla forte diminuzione, intervenuta fra 2017 e 2018, dei tassi di disoccupazione giovanili (Tavola 1 e Figura 5): quello riferito ai giovani di 15-24 anni sarebbe infatti sceso, secondo i dati ISTAT, dal 24,7% all'11,9% e quello relativo al collettivo allargato dei giovani di 15-29 anni sarebbe passato dal 14,8% al 9,9%. Al netto degli effetti dell'errore campionario, che rimane purtroppo molto elevato per le elaborazioni di dettaglio su base provinciale, è soprattutto sulla classe 15-24 anni che si è misurata la recente riduzione della disoccupazione giovanile, ma è altresì in questa classe che risultano maggiormente presenti, per minori livelli di scolarizzazione, i giovani di cittadinanza straniera: è probabile che i recenti progressi in termini di occupabilità, per questi giovani, si siano realizzati a spese di una minore qualità media degli impieghi.

Ciò detto, i tassi di disoccupazione giovanile rilevati sulle forze di lavoro, in provincia di Reggio Emilia, si attestano tuttora molto al di sotto della media nazionale (pari, nel 2018, al 32,2% per i giovani di 15-24 anni e al 24,8% per quelli di 15-29 anni), anche se restano ancora lontani dai livelli di virtuale «pieno impiego» che si rilevavano nel 2008, prima della recessione (rispettivamente 12,8% e 6,9%). Per contro, nel flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) rilasciate, in provincia di Reggio Emilia, nel 2018, si registra ancora un'incidenza della componente giovanile di 15-24 anni pari al 25,4% e di quella di 25-29 anni del 13,8% (Tavola 21).

TAVOLA 13. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2.078	2.056	+22
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	11.894	10.808	+1.086
Costruzioni (sezione F)	1.000	980	+20
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	7.690	7.506	+184
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	12.396	12.218	+178
Totale economia (a)	35.058	33.568	+1.490
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	1.931	1.948	-17
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	12.016	11.649	+367
Costruzioni (sezione F)	834	1.106	-272
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	8.099	7.460	+639
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	12.267	12.003	+264
Totale economia (a)	35.147	34.166	+981
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7,6	5,5	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-1,0	-7,2	
Costruzioni (sezione F)	19,9	-11,4	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-5,1	0,6	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1,1	1,8	
Totale economia (a)	-0,3	-1,8	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 14. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Professioni	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	21	39	-18
2.Professioni specialistiche	3.758	3.630	+128
3.Professioni tecniche	3.182	2.930	+252
4.Professioni impiegate	3.066	2.965	+101
5.Professioni commerciali e dei servizi	7.399	7.285	+114
6.Operai specializzati e artigiani	4.679	4.340	+339
7.Conduttori di impianti	4.426	4.031	+395
8.Professioni non qualificate	8.527	8.348	+179
Totale economia (a)	35.058	33.568	+1.490
2017	Valori assoluti		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	32	65	-33
2.Professioni specialistiche	3.364	3.332	+32
3.Professioni tecniche	2.839	2.636	+203
4.Professioni impiegate	3.262	3.377	-115
5.Professioni commerciali e dei servizi	7.729	7.173	+556
6.Operai specializzati e artigiani	4.635	4.767	-132
7.Conduttori di impianti	4.535	4.327	+208
8.Professioni non qualificate	8.751	8.489	+262
Totale economia (a)	35.147	34.166	+981
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	-34,4	-40,0	
2.Professioni specialistiche	11,7	8,9	
3.Professioni tecniche	12,1	11,2	
4.Professioni impiegate	-6,0	-12,2	
5.Professioni commerciali e dei servizi	-4,3	1,6	
6.Operai specializzati e artigiani	0,9	-9,0	
7.Conduttori di impianti	-2,4	-6,8	
8.Professioni non qualificate	-2,6	-1,7	
Totale economia (a)	-0,3	-1,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 15. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2018					
Valori assoluti					
Attivazioni					
Trasformazioni (c)	+3.068	-780	-2.097	-191	
Cessazioni					
Saldo (d)	424	1.007	-264	323	1.490
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni					
Trasformazioni (b)	+1.761	-726	-1.033	-2	
Cessazioni					
Saldo (d)	-1.960	766	1.457	718	981
2018/2017					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	41,1	20,7	3,2	-12,9	-0,3
Trasformazioni	74,2	7,4	103,0	9450,0	-
Cessazioni	-5,8	21,5	9,1	-12,1	-1,8

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 16 e Tavola 19).

Occorre a questo punto ricordare che uno dei fenomeni che aveva caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro regionale e provinciale nel 2017, è stata la straordinaria crescita delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente che aveva riportato il ricorso a questi contratti sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011 (Tavola 16 e Figura 17),¹¹ anche per un verosimile effetto di sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (i voucher, in primo luogo).¹²

Nel 2018, a livello provinciale, il lavoro intermittente pare risentire ancora di tale inerzia: le attivazioni sono infatti cresciute del 5,4% e il saldo attivazioni-cessazioni su base annua è stato di 501 unità. Negli ultimi tre mesi dell'anno, al netto dei fenomeni di stagionalità, le posizioni lavorative intermittenti risultano ancora in crescita per 46 unità (Tavola 17).

Per quanto riguarda il turismo, negli anni fra il 2013 e il 2017, a Reggio Emilia, il numero degli occupati è cresciuto, nel senso che il saldo attivazioni-cessazioni è sempre stato in ascesa, sebbene la dimensione complessiva del settore, a livello di movimentazione, sia rimasta di fatto stazionaria o in lieve calo fino al 2016; nel corso del 2017 e, a ritmo minore, nel 2018, la movimentazione è invece aumentata sensibilmente: le attivazioni di rapporti di lavoro nel 2016 erano state 7.320, mentre sia nel 2017 che nel 2018 hanno superato le 12.300 unità (Tavola 18 e Figura 19), con saldi positivi di buona entità. Nel 2018, il saldo del settore turistico risulta fortemente ridotto rispetto all'anno precedente, ma il calo maggiore riguarda il lavoro intermittente, per il quale le cessazioni sono aumentate, rispetto al 2017, di quasi 32 punti percentuali, mentre le attivazioni sono aumentate di soli 4,8 punti.

2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

Il lavoro «parasubordinato», benché solo formalmente autonomo, ha finito per condividere la medesima tendenza dell'occupazione indipendente, che presenta un trend decrescente tanto a livello nazionale che a livello regionale. In provincia di Reggio Emilia, nel 2018, i flussi relativi al lavoro parasubordinato restano solo un poco al di sopra del minimo storico (1.250 attivazioni e 1.354 cessazioni), dando luogo a un'ulteriore modesta perdita di posizioni lavorative, pari a 104 unità (Figura 18).

I flussi di lavoro parasubordinato sono sempre meno rilevanti per il mercato del lavoro, concentrandosi nelle attività dei servizi alle imprese (Tavola 18).

¹¹ Il Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla Legge n. 92 del 28 giugno 2012 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, fornendo chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del Regio Decreto n. 2657 del 6 dicembre 1923. Va sottolineato che tali mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre figure professionali, ad un ampio insieme di mansioni nel settore commercio, alberghi e ristoranti e nel settore turistico.

¹² Il Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio (i cosiddetti voucher).

TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	16	16	0
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	272	241	31
Costruzioni (sezione F)	25	33	-8
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	4.667	4.340	327
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	2.180	2.029	151
Totale economia	7.160	6.659	501
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	16	15	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	283	184	99
Costruzioni (sezione F)	30	19	11
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	4.687	3.376	1.311
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.775	1.512	263
Totale economia	6.791	5.106	1.685
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	0,0	6,7	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-3,9	31,0	
Costruzioni (sezione F)	-16,7	73,7	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-0,4	28,6	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	22,8	34,2	
Totale economia	5,4	30,4	

(a) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative intermittenze a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

IV trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	7.160	1.819
Cessazioni	6.659	1.773
Saldo (a)	501	46

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

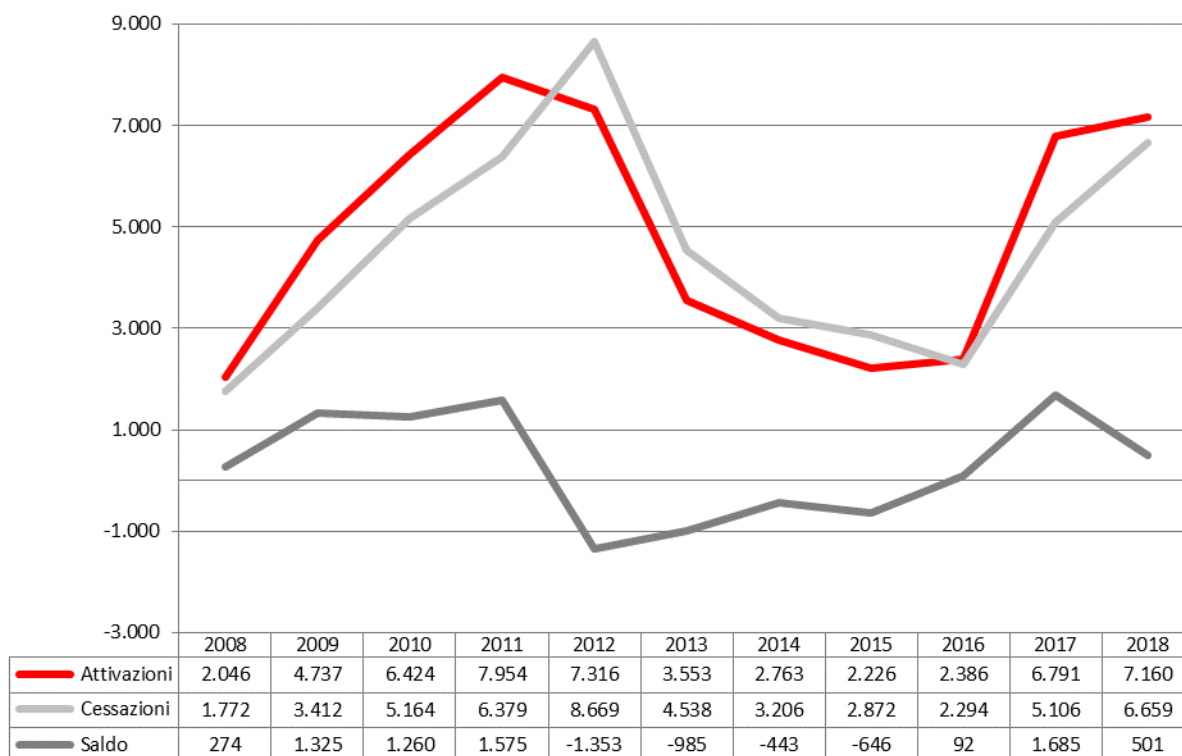
Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2018	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3	4	-1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	132	120	12
Costruzioni (sezione F)	44	44	0
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	93	102	-9
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	978	1.084	-106
Totale economia	1.250	1.354	-104
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3	1	2
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	148	165	-17
Costruzioni (sezione F)	34	33	1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	122	148	-26
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	922	929	-7
Totale economia	1.229	1.276	-47
2018/2017	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	0,0	300,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-10,8	-27,3	
Costruzioni (sezione F)	29,4	33,3	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-23,8	-31,1	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	6,1	16,7	
Totale economia	1,7	6,1	

(a) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative parasubordinato a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE
IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA** Anni 2008-2018, valori assoluti



**FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO
IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA** Anni 2008-2018, valori assoluti

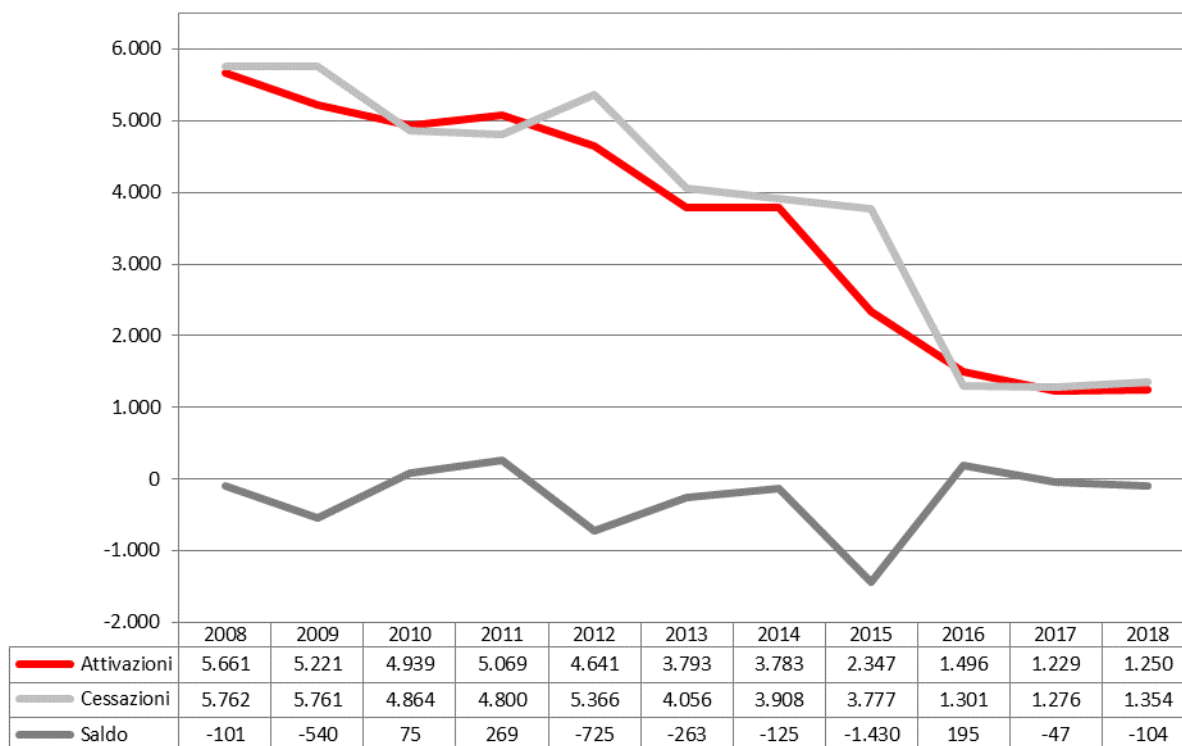


TAVOLA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente (b)
2018	Valori assoluti		
Attivazioni	7.660	4.655	12.315
Cessazioni	7.388	4.293	11.681
Saldo (b)	272	362	634
2017	Valori assoluti		
Attivazioni	7.897	4.442	12.339
Cessazioni	7.303	3.257	10.560
Saldo (c)	594	1.185	1.779
2018/2017	Variazione percentuale 2018/2017		
Attivazioni	-3,0	4,8	-0,2
Cessazioni	1,2	31,8	10,6

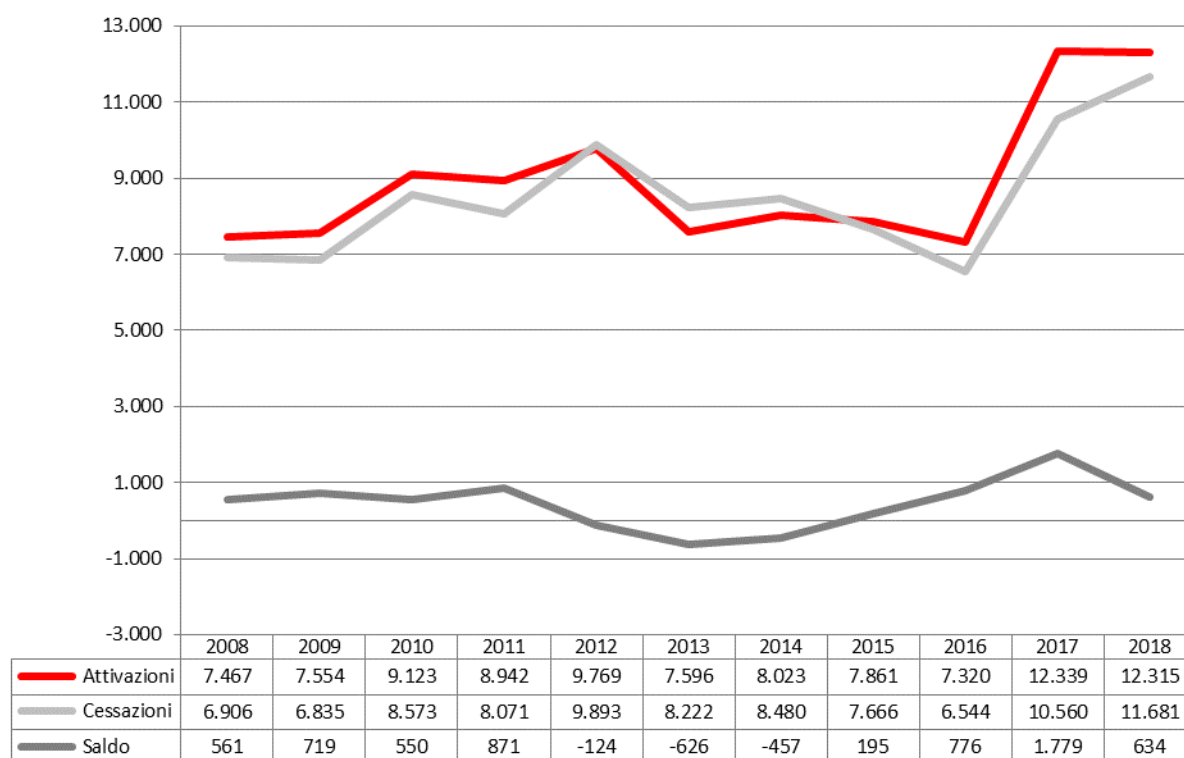
(a) nella presente definizione del settore turistico rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico.

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2008-2018, valori assoluti



3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte INPS, unitamente a quelle relative all'utenza dei Centri per l'impiego, sempre di fonte SILER, completano il quadro conoscitivo del rapporto, come indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro locale.

Nel 2018, in provincia di Reggio Emilia, il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è ulteriormente diminuito, raggiungendo il livello più basso (2.109.420 ore) mai registrato dal 2009, l'anno della grande recessione che inaugurò l'inedita progressione nel ricorso agli ammortizzatori sociali culminata nel 2013, in corrispondenza del punto di minimo raggiunto dal ciclo economico nella seconda fase recessiva, apertasi con la crisi dei debiti sovrani e le politiche di austerità (Tavola 20 e Figura 20). Nel 2018, infatti, il complesso delle ore concesse di Cig è diminuito del 48,3% rispetto all'anno precedente: questa cospicua diminuzione annuale sintetizza un forte decremento della Cig straordinaria (-59,9%) e un decremento ancora più forte della gestione in deroga (-98,0%), giunta oggi in pratica al suo completo esaurimento, dopo aver giocato un ruolo essenziale dalla sua introduzione nel 2009 fino al 2014 (nel periodo più grave della recessione), ma anche un sensibile incremento del ricorso alla Cig ordinaria (35,2%), incremento concentrato nell'industria e ridimensionato, invece, nelle costruzioni.

In ogni caso, anche considerando l'andamento erratico e discontinuo di queste serie storiche, nel 2018, in provincia di Reggio Emilia, da questo indicatore di disequilibrio non pervengono segnali di deterioramento della congiuntura.

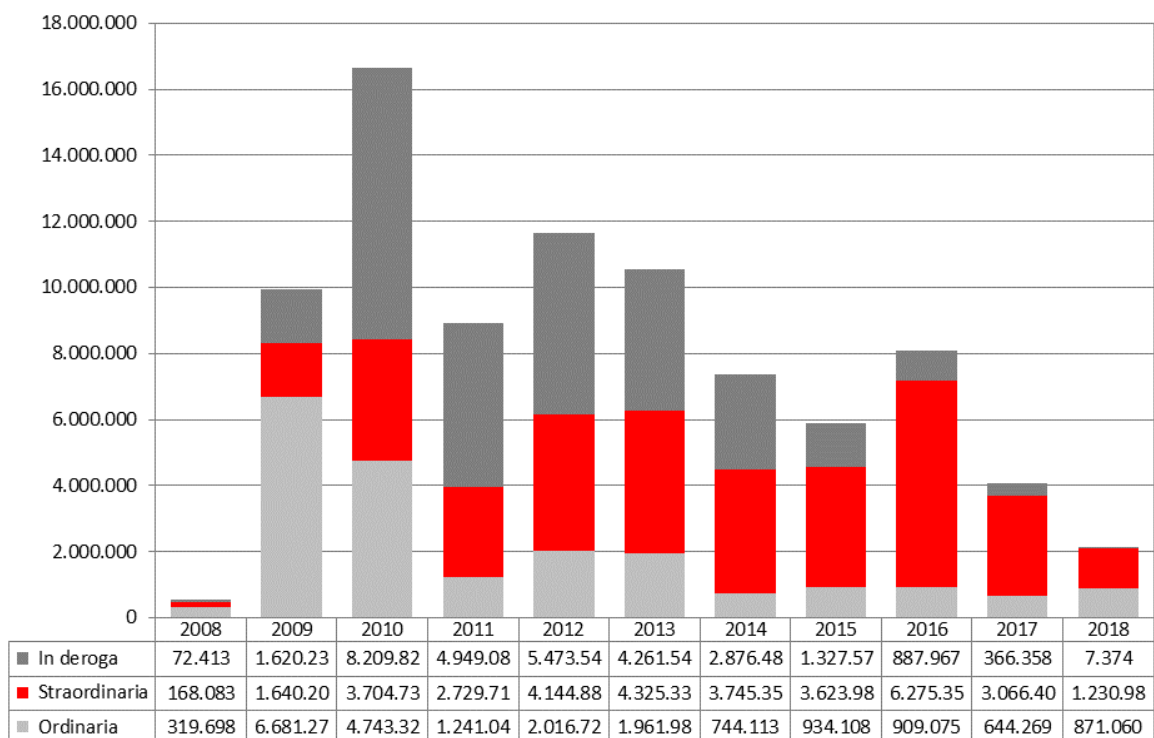
TAVOLA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE E ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2017-2018, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2018				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-
Industria in senso stretto	740.355	962.231	-	1.702.586
Costruzioni	124.488	40.652	-	165.140
Commercio, alberghi e ristoranti	226	106.314	3.400	109.940
Altre attività dei servizi	5.991	121.789	3.974	131.754
Totale economia	871.060	1.230.986	7.374	2.109.420
2017				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	320	320
Industria in senso stretto	465.204	2.506.237	182.743	3.154.184
Costruzioni	175.198	32	88.129	263.359
Commercio, alberghi e ristoranti	2.704	196.111	4.585	203.400
Altre attività dei servizi	1.163	364.028	90.581	455.772
Totale economia	644.269	3.066.408	366.358	4.077.035
2018/2017				
Valori percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0	0,0	-100,0	-100,0
Industria in senso stretto	59,1	-61,6	-100,0	-46,0
Costruzioni	-28,9	126937,5	-100,0	-37,3
Commercio, alberghi e ristoranti	-91,6	-45,8	-25,8	-45,9
Altre attività dei servizi	415,1	-66,5	-95,6	-71,1
Totale economia	35,2	-59,9	-98,0	-48,3

Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (INPS)

FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2008-2018, valori assoluti



4. Utenza dei Centri per l'impiego

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Anche in questa edizione del rapporto, si intende offrire una sintetica restituzione delle informazioni relative all'utenza dei Centri per l'impiego, presentando i dati sul flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID).

La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *online* dalle persone che sono prive di un'occupazione e immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. Questi dati di flusso sono una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che, di anno in anno, si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Nel 2018, in Provincia di Reggio Emilia, questa nuova utenza si quantifica in 7.302 persone (Tavola 21). In questo flusso risulta sovrarappresentata la componente femminile (55,1%) e, soprattutto, quella straniera (27,8%). L'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile, nonostante i recenti progressi evidenziati dalla Rilevazione sulle forze di lavoro (Tavola 1 e Figura 5), trova conferma nella quota ancora elevata di nuovi utenti di 15-24 anni di età (25,4%) e di 25-29 anni (13,8%).

Rispetto alle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro e al confronto con l'anno precedente – nel 2017 erano state 13.419, nel 2018 soltanto 7.302 – è importante evidenziare come il calo repentino registrato nell'ultimo anno abbia una valenza quasi esclusivamente tecnico-statistica, legata ad alcune importanti novità amministrative e procedurali intervenute alla fine del 2017. A dicembre 2017 è entrato in vigore l'obbligo di sottoscrivere la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro tassativamente per via telematica: ciò ha comportato una forte riduzione delle DID contabilizzate, soprattutto perché molti cittadini che si registravano come disoccupati per motivi meramente amministrativi o assistenziali, hanno rinunciato a farlo o non hanno perfezionato la procedura online. Nelle more della definizione di protocolli standard per la gestione delle nuove casistiche determinate dall'obbligo della modalità telematica, il primo impatto sulle risultanze statistiche è stato il drastico calo delle DID, ma già nei prossimi mesi si prevede, a questo proposito, il riallineamento dei valori all'andamento normale della serie storica.

TAVOLA 21. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ (DID) PER GENERE, CITTADINANZA E CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anno 2018, valori assoluti

Numero di DID	
Sesso	Valori assoluti 2018
Maschi	3.278
Femmine	4.024
Totale	7.302
Cittadinanza	Valori assoluti 2018
Italiani	5.274
Stranieri	2.028
Totale	7.302
Età	Valori assoluti 2018
15-24 anni	1.857
25-29 anni	1.008
30-49 anni	2.737
50 anni e più	1.700
Totale	7.302

Fonte: elaborazione su dati SILER (Regione Emilia-Romagna)

Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	ISTAT	INPS
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'ATECO 2007.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Serie storica mensile.

Accanto a queste principali fonti di informazioni, intendendo iniziare a valorizzare ed implementare i dati sull'utenza dei Centri per l'impiego, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di

immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line* dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia-Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di

un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista

per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.